Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 141

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Venerdì 13 giugno 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim: L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Il discorso del Duce al centro dell'attenzione mondiale

La grande eco della ferrea parola di verità e di giustizia che s'è levata da Roma

ROMA, 12.

L'eco profonda del discorso pronunciato dal Duce nell'annuale dell'intervento, par quasi non affievolirsi ma crescere col passare di queste prime giornate. La stampa di tutto il mondo, dopo avere negli scorsi giorni dedicato largo spazio ad ampi riassunti dell'orazione mussoliniana, continua ad occuparsi con editoriali e commenti del significato profondo della parola del Condottiero dell'Italia fascista.

Particolarmente sottolineate sono le frasi che riaffermano l'incrollabile certezza nella vittoria dell'Asse, mentre animati commenti suscita la schiettezza con cui il Duce ha esposto senza reticenze e documentandolo con fatti e cifre, il gigantesco sforzo bellico dell'Italia fascista.

La stampa giapponese commenta il discorso del Duce, rilevando che all'alto morale già esistente nel popolo italiano, il Duce con il suo discorso, ha voluto che fosse aggiunto nuovo entusiasmo, ricordando molto giustamente come l'Impero britannico non ha potuto far nulla contro il valore delle Forze Armate italiane. I giornali sottolineano le parole del Duce quando egli ha detto che l'Italia da sola avrebbe finito col sconfiggere la Grecia. Queste parole, scrivono, infonderanno conforto ed orgoglio nel popolo italiano.

Magnanimo, definiscono i giornali, l'accenno del Duce circa gli aiuti che saranno dati al popolo greco perchè si risollevi dalla sconfitta. Viene ricordata pure la completa fusione cameratesca fra italiani e tedeschi e l'accenno fatto al Giappone, come pure l'indifferenza con cui l'Italia guarda ad un possibile intervento degli Stati Uniti. I giornali affermano che il discorso riconferma la già nota determinazione italiana e concludono ricordando che il discorso ha avuto luogo dopo l'incontro del Brennero, fatto che dimostra ancora una volta l'importanza che questi incontri fra i due Condottieri rivestono per gli sviluppi della situazione.

I giornali croati continuano a dedicare grandi articoli al discorso del Duce. Lo *Hrvatski Narod* nota tra l'altro: «*Ogni considerazione di Mussolini sulla situazione internazionale è sempre un avvenimento di primissimo ordine per l'Europa e per il mondo, poichè il Duce parla a nome di tutto il popolo italiano e dell'Impero fascista di cui Egli è l'interprete assoluto nelle aspirazioni e nei diritti. Il discorso del Duce nel primo annuale della entrata in guerra dell'Italia, illustra i giganteschi sforzi compiuti con successo dall'Italia e dalla Germania. Il discorso stesso è di portata storica per il popolo croato, poichè, per la prima volta il Duce parla anche della Croazia, (della Croazia degli Ustascia come di un nobilissimo fattore della comunità europea. Le amichevoli parole di Mussolini all'indirizzo dello Stato croato e del suo Poglavnik hanno suscitato la più viva soddisfazione nel nostro popolo. Il Duce ha definito il punto di vista dell'amica Italia verso la Croazia degli Ustascia la cui creazione ha completamente mutata la situazione geopolitica nei Balcani. Ora il mare Adriatico unisce per sempre i due popoli amici. La fiducia che il Duce ha espresso verso il Poglavnik e la nuova Croazia ci riempie del massimo orgoglio poichè nessuno più di noi aveva desiderato la sicurezza dell'Adriatico e la più sincera collaborazione tra i due Paesi amici. L'offerta della Corona di Zvonimiro al Principe Sabaudo eletto dal popolo a Re dell'indipendente Stato Croato, è un pegno sicuro di tale sicurezza sulle sponde dell'Adriatico*».

Il *Novi List* rileva che il classico discorso di Mussolini col quale sono stati illustrati gli sforzi compiuti dall'Italia in questo suo primo anno di guerra è stato chiaro e convincente. Nessuno — scrive l'articolista — può e deve negare all'Italia il suo spazio vitale nel Mediterraneo.

«*Un discorso di soldato e di statista* — intitola il giornale *Hrvatski Narod* l'articolo del suo critico militare, il quale commentando le parole pronunciate dal Duce scrive: «*La parola di Mussolini è ispirata, veritiera e franca, come si è visto dalla esposizione concernente la campagna di Grecia. Come gli argomenti di carattere militare sono abbondanti e interessanti, così nette e chiare sono le idee politiche che ne scaturiscono. A differenza degli inglesi che tentano sempre di nascondere le loro sconfitte e le loro perdite, il Duce ha illustrato al popolo italiano con tutta franchezza, i sacrifici finora sostenuti con espressioni tali da dimostrare ancora una volta dinanzi al mondo, che il Duce non occulta nulla e non mente. Appunto per questo il discorso pronunciato da Mussolini alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha il valore di un documento dogmatico di questa guerra*».

Le chiare, inequivocabili dichiarazioni del Duce relative al carattere prevalentemente bulgaro della Macedonia, altissimo riconoscimento che è andato diritto al cuore di ogni bulgaro, hanno suscitato in tutta la Bulgaria un'ondata di entusiasmo ed un senso di profonda gratitudine per l'Italia e il suo Capo. Il Duce, si rileva, ha dato ancora una volta prova di insuperabile chiaroveggenza politica, ristabilendo la verità storica sul carattere prevalentemente bulgaro della Macedonia. Il giornale «Zora», dopo aver rilevato l'importanza di tale solenne riconoscimento del Duce, sottolinea che l'Italia ha facilitato anche con le armi l'unità del popolo bulgaro. «*Mussolini* — aggiunge il giornale — *ha ben ragione di essere fiero del suo Esercito che si è coperto di gloria sia nella lotta contro la Grecia sia nella durissima campagna in Africa orientale*»

Messo quindi in rilievo che la Grecia farà parte dello spazio vitale d'Italia, la «Zora» viene a parlare dell'ingrandimento dell'Albania, avvenimento che, dice il giornale, è accolto con viva soddisfazione dalla Bulgaria divenuta oramai sua vicina. Altri giornali, dopo aver fatto un confronto fra l'ottimismo e la sincerità del Duce e le reticenze ed il pessimismo di Churchill, esaltano la magnanimità di Roma che oggi, ancora una volta, brillerà nel mondo, alleggerendo le attuali sofferenze del popolo greco, vittima della politica egoistica di Londra. Tutti i giornali bulgari infine mettono in grande risalto le notizie relative al soggiorno di Re Boris in Italia, dove in quest'ora storica, ha avuto modo di incontrarsi con il Re Imperatore e il Duce. Le fotografie dei Sovrani d'Italia spiccano su tutti i giornali.

La stampa romena continua a commentare diffusamente il discorso del Duce. L'ufficioso «Unirea» scrive che esso è un'ampia sostanziosa rassegna delle vittoriose operazioni dell'Esercito italiano. Nella magistrale sua sintesi, continua il giornale, il discorso racchiude una delle più gloriose pagine della storia della giovane Italia fascista. I fatti hanno dato ragione alle previsioni del Duce nel discorso ai gerarchi bolognesi. L'articolista sottolinea la cordialità di rapporti dell'Italia con i Paesi aderenti al Patto Tripartito e rileva che Mussolini ha concluso il suo grande discorso riaffermando la certezza della vittoria.

La necessità di far coincidere i tre elementi razza, Nazione, Stato enunciata dal Duce nel suo discorso, viene ampiamente commentata dalla stampa romena la quale riconosce che in tale affermazione sta il segreto del futuro ordine europeo. L'*Universul* pone tale affermazione in testa ad un articolo nel quale dice che il popolo romeno vede in questi principi confermati i propri diritti nazionali. Il direttore del *Curentul*, ribadendo gli stessi concetti, prospetta la possibilità per i Paesi del sud-est europeo dove esistono interferenze etniche di addivenire ad una logica soluzione del problema vale: dire ad uno scambio delle popolazioni. Tale soluzione è caldeggiata anche dal giornale *Romania* il quale afferma che così si potranno fare coincidere le frontiere politiche con quelle razziali. Il *Timpul* intitola il proprio articolo «*Stato etnico, Stato reale*» ed asserisce che anche la Romania chiede che la razza coincida con la geografia e cioè le frontiere etniche con quelle politiche. Anche il *Viaca* in un articolo del suo direttore afferma che il principio dello scambio delle popolazioni è più che mai salutare in quanto evita ogni motivo di attriti. La *Sparma Piatra* dice che la parola del Duce ha chiaramente precisato che l'Asse tende alla riorganizzazione dell'Europa secondo l'esperienza delle due Rivoluzioni.

I giornali turchi mettono in particolare rilievo la parte del discorso del Duce riguardante la Turchia. Commenti non ve ne sono, ma nei circoli politici, quel passaggio del discorso ha fatto ottima impressione. Si nota che le parole del Duce giungono dopo un lungo silenzio dell'Italia sulla Turchia. Tale silenzio aveva lasciato correre molte dicerie ora interamente sfatate.

Il discorso del Duce è riuscito inoltre a far giustizia della campagna di certa stampa tendente ad attribuire all'Italia intenzioni non amichevoli verso la Turchia. Ciò è motivo di compiacimento da parte dei turchi non influenzati dalla campagna di quella stampa.

Tutti i giornali portoghesi continuano ad occuparsi dello storico discorso del Duce. «Repubblica» scrive che Mussolini ha fatto una chiara e fedele esposizione dell'azione svolta dalle Forze Armate italiane sui vari fronti; notevole è il suo riferimento agli Stati Uniti il cui intervento nella guerra non cambierebbe la situazione essendo la sconfitta britannica già assicurata. Il giornale rileva infine la frase con la quale Mussolini ha detto che Silla, ritenuto prototipo dei dittatori, non è che un dilettante in confronto di Roosevelt.

La stampa finlandese continua a porre in grande rilievo il discorso del Duce sottolineandone con attento interesse e rilievo tipografico segnatamente le frasi relative all'incrollabile volontà italiana di rioccupare i territori imperiali e il logico realismo dell'affermazione che l'intervento americano anche «de jure» potrà prolungare la guerra, ma non impedire la disfatta britannica cui inflessibilmente tende il blocco delle forze dell'Asse.

Tutti i giornali di Stoccolma pubblicano nelle loro prime pagine il discorso del Duce ponendone in rilievo nei titoli i punti più importanti e principalmente quello relativo alla deliberazione che le truppe italiane occuperanno la Grecia. Inoltre viene sottolineato l'obiettività del discorso e la sicurezza nell'immancabile vittoria. Il giornale *Stockholms Tidningen* scrive che la certezza della vittoria ha caratterizzato tutto il discorso del Duce.

Il discorso del Duce è stato pubblicato sotto grandi titoli da tutti i giornali norvegesi, i quali ne rilevano le parti più salienti e specialmente quelle nelle quali è detto che la Grecia deve considerarsi spazio vitale italiano e dove si riafferma la certezza nella vittoria finale. L'*Aften Posten* mette in evidenza i successi riportati dalle Forze Armate italiane su tutti i fronti.

A Sciangai, il discorso del Duce, pubblicato integralmente dal *Daily News* è stato diffuso dalla radio e letto agli equipaggi delle regie navi «Lotto», «Lepanto» e «Conte Verde» tra il più vivo travolgente entusiasmo. I giornali mettono in particolare evidenza la parte di esso che si riferisce agli Stati Uniti ed all'affermazione che il loro intervento non potrebbe in alcun modo cambiare l'esito della guerra che sarà vinta dalle potenze dell'Asse.

Il discorso del Duce udito anche in Colombia nelle varie trasmissioni ha suscitato fra tutti gli italiani il giubilo più caloroso. Alla fine della trasmissione si sono avute calorose manifestazioni durante le quali si è inneggiato alla certa vittoria dell'Italia. La stampa locale pubblica ampi sunti del discorso facendoli precedere da fotografie del Duce.

Tra i giornali brasiliani che si occupano del discorso del Duce, la *Gazeta de Noticias* in un articolo di fondo dedicato all'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia scrive che l'emblema del Fascio non significa soltanto la forza di coesione dell'Italia tutta unita intorno al Duce, ma attualmente rappresenta il giuramento avallato dalla volontà di 45 milioni di italiani di combattere fino alla completa vittoria dell'Asse. Il giornale rileva poi che nessuna propaganda sarà capace di sminuire lo sforzo bellico dell'Italia fascista e sottolinea che soltanto il dispetto o il rancore possono far negare le alte virtù militari del soldato italiano di cui il mondo latino può essere orgoglioso

Il discorso del Duce è pubblicato da tutta la stampa cilena sotto grandi titoli. Il *Mercurio* mette in evidenza l'azione svolta dalle Forze Armate italiane e la stretta collaborazione dell'Italia con la Germania. Il *Diario Ilustrado* scrive che Mussolini ha detto chiaramente che l'intervento americano non può cambiare l'esito della guerra. Il discorso è stato ascoltato alla radio da tutta la colonia italiana che segue con fede incrollabile nel Duce e nella vittoria la gigantesca lotta delle Potenze dell'Asse.

Lungo colloquio tra il Duce e Re Boris

ROMA, 12.

In occasione della sua visita ai Reali d'Italia a San Rossore, Re Boris di Bulgaria è stato ricevuto a Palazzo Venezia dal Duce.

Il colloquio è durato circa due ore.

Il Duce riceve le ispettrici della Gil e le diplomate delle scuole del Partito

ROMA, 12.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Segretario del Partito e i vicecomandanti generali della Gil Sellani e Bonamici, le ispettrici federali della Gil convenute a Roma da tutte le provincie per compiere un corso di aggiornamento.

L'ispettrice generale Penelope Testa ha riferito sulla vasta attività svolta dalla Gioventù italiana del Littorio nel settore femminile, ponendo in evidenza i risultati conseguiti nel campo culturale e artistico, in quello della preparazione domestica e dell'avviamento professionale e nel campo ginnico-sportivo ed assistenziale con la partecipazione complessiva di oltre 5 milioni di organizzate.

La ispettrice ha infine rilevato il contributo dato dalla Gil femminile alla mobilitazione civile nei settori industriali, commerciali ed agricoli.

Il Duce ha espresso alla ispettrice Testa ed alle ispettrici federali il Suo compiacimento per la fervida attività svolta ed ha segnato direttive per il potenziamento della azione delle organizzazioni femminili inquadrate dalla Gioventù Italiana del Littorio.

Successivamente il Duce, presente il Segretario del Partito e il vicesegretario Mezzasoma, ha ricevuto le diplomate delle scuole superiori femminili del Partito di economia domestica, di assistenza sociale e di dirigenti tecniche per le massaie rurali.

La ispettrice Angela Carosi Martinazzi ha riferito sull'attività svolta dalle scuole nel corrente anno, sottolineando come l'insegnamento delle varie materie sia stato orientato verso la necessità di dotare le allieve dell'esperienza e della sensibilità che il particolare momento esige dalla loro importante e delicata missione.

Il Duce dopo aver rivolto il Suo vivo elogio alla ispettrice, alle dirigenti e alle diplomate, ha espresso la certezza che le giovani uscite dalle scuole superiori femminili del Partito, sapranno assolvere degnamente i compiti che sono loro affidati ed ha impartito direttive per l'opera che le scuole stesse dovranno svolgere in avvenire.

La medaglia d'argento al generale Kircheim

ZONA DI OPERAZIONI, 12.

Il comandante superiore delle Forze Armate dell'Africa settentrionale, alla presenza di alti ufficiali italiani e tedeschi, ha consegnato la medaglia d'argento al valor militare al maggior generale germanico Kircheim, il quale ha dato un considerevole contributo personale ai successi conseguiti dalle truppe dell'Asse nella guerra in Cirenaica.

La Grecia nello spazio vitale mediterraneo dell'Italia

I commenti della stampa ellenica al discorso del Duce

ATENE, 12.

Tutti i giornali, riportando integralmente il discorso del Duce, sottolineano nei titoli e nei commenti la soddisfazione del popolo greco per le grandi verità in esso esposte e per le assicurazioni di un migliore avvenire.

Il *Kathimerini* scrive: «*L'Italia e la Grecia ritrovano, in un nuovo terreno, la reciproca comprensione per alleviare le ferite della guerra. Il sangue versato in leali combattimenti non può costituire una barriera per la volontà dei due popoli desiderosi di collaborare per un più fecondo avvenire*

I greci trovano nelle parole del Duce il giusto riconoscimento del valore con cui è stata combattuta la guerra che ha separato due popoli di storia comune, i quali hanno compiuto comuni sforzi per la civiltà. I greci accolgono con gratitudine la mano soccorritrice della miseria del dopoguerra.

Le truppe italiane giungono ad Atene per offrire il loro prezioso aiuto all'opera di ricostruzione, comprendendo che la Grecia attraversa un duro momento. Dovunque si trovano già le autorità italiane, il loro comportamento è inspirato ad interessamento ed a spirito di umanità.

Tutta la Grecia accoglierà dunque gli italiani come amici».

Il *Proinos Typos* dice: «*La Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha giustamente applaudito il discorso del Duce, perchè gli eventi hanno dimostrato la sua chiaroveggenza. La politica di amicizia italo-greca era stata minata fin dal principio dall'Inghilterra. Oggi la Grecia distrutta, vede di non aver fatto altro che battere il pugno sul coltello.*

La causa italo-greca è grande, seria ed estremamente importante. La comprensione della realtà deve oggi inspirare il comportamento di tutti i greci. Dell'incontro sul campo dell'onore non rimane amarezza perchè le idee errate già cedono dall'animo del popolo greco».

L'*Akropoli* rileva: «*Terminata la guerra, l'Italia cerca di alleviare le miserie che hanno arrecato al popolo greco i suoi capi venduti a Londra. Italia e Grecia potranno così ritrovare le vie della loro storia. Con soddisfazione i greci hanno appreso le cavalleresche intenzioni dell'Italia fascista*».

L'*Elefteron Vima* sottolinea che il Duce ha separato le responsabilità del Governo infeudato a Londra da quelle del popolo greco, lasciando comprendere che, con le protezioni e la guida dell'Italia, la Grecia conoscerà giorni migliori.

Il *Proia* nota che nel nuovo ordine europeo la Grecia, Stato mediterraneo, è incluso nello spazio vitale dell'Italia. Questa, scrive, è una realtà profonda, e rileva poi l'importanza per il popolo greco delle generose intenzioni espresse dal Duce.

L'*Estia* scrive: «*Esaltando l'eroismo del soldato italiano, il Duce non ha mancato di rendere onore al valore del combattente greco. Le promesse di Mussolini di alleviare la miseria del popolo greco sono grandiose e non si dimenticano facilmente. La popolazione greca che già si trova sotto l'occupazione italiana, ha ripetutamente manifestato la propria riconoscenza per la simpatia dimostrata dalle autorità italiane*».

Il *Vradini* scrive: «*Il discorso pronunciato dal Duce alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stato solenne, onesto, chiaro. Verità amare sono state dette per la Grecia che noi stessi, usciti adesso dalla tragica avventura, non possiamo ignorare. Tutti i nostri sforzi debbono essere rivolti ad un miglior domani.*

Il Duce ha dimostrato simpatia per il popolo greco rigettando tutte le responsabilità sui cattivi governanti che avevano legato le sorti della nostra Patria a quelle dell'Inghilterra per condurla nella catastrofe. Accettiamo con sincera commozione la forte mano che ci viene tesa e valutiamo come merita il gesto generoso della Nazione italiana.

Con l'Italia, al di fuori della sfortunata impresa della guerra, ci uniscono antichi stretti legami e le lotte comuni per la nostra indipendenza. Adesso, sotto la garanzia del Duce, incomincia la stretta e sincera collaborazione italo-greca».

I giornali poi mettono in rilievo che l'Italia è disposta a rispettare, riguardo alla Turchia, gli accordi del 1928 ed aggiungono che la Turchia deve avere compreso quale sorte dolorosa spetta alle Nazioni che credono alle menzogne britanniche.

Intensa attività dell'artiglieria e dell'aviazione

Malta, Tobruch e Marsa Matruh violentemente bombardate

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 372

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Durante la notte sul 12 velivoli da bombardamento hanno attaccato, in varie riprese, gli aeroporti di Malta. Ieri, nel corso di una ricognizione aerea sull'isola, la nostra caccia di scorta, impegnato combattimento con una formazione di «Hurricane», ne ha abbattuti due.

Nel Mediterraneo centrale nostri cacciatori hanno intercettato bombardieri nemici: un «Blenheim» è stato abbattuto. Altro velivolo britannico è stato abbattuto a sud di Pantelleria dal tiro contraereo di una nostra silurante. Un nostro ricognitore non è rientrato.

Nell'Egeo, aerei britannici hanno lanciato bombe su una località dell'isola di Rodi.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruch, concentramenti di carri armati e automezzi nemici sono stati efficacemente battuti dalla nostra artiglieria.

Nostri reparti aerei hanno ripetutamente attaccato obiettivi logistici e apprestamenti difensivi nella piazzaforte di Tobruch provocando incendi ed esplosioni.

Unità aeree germaniche hanno colpito gli obiettivi della base di Marsa Matruch: un deposito carburanti è stato incendiato.

Velivoli britannici hanno bombardato alcune località del bengasino. Il contegno delle popolazioni civili è stato come sempre calmo e disciplinato.

Nell'Africa orientale, in seguito all'aumentata pressione nemica, le nostre truppe hanno occupato nuove più arretrate posizioni.

Tonnellate di bombe sugli aeroporti di Malta

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 12.

Gli aeroporti di Micabba, Ta Venezia e Hal Far, sono stati attaccati stanotte da nostre formazioni da bombardamento che hanno sganciato sui vari obiettivi alcune tonnellate di esplosivo, provocando devastazioni e incendi.

Malgrado la vivace reazione dei riflettori e della difesa contraerea, l'incursione è stata portata a termine brillantemente e tutti i nostri velivoli sono rientrati alle loro basi

Da risultanze che si sono potute stabilire, nel corso del combattimento dell'altro ieri, tra una nostra formazione da caccia ed una nemica a sud-est dell'isola di Malta, due velivoli inglesi sono stati abbattuti in mare.

694 bombardamenti

ROMA, 12.

Secondo dati diramati dall'agenzia ufficiosa inglese, l'isola di Malta in un solo anno è stata oggetto di 694 incursioni aeree con il bombardamento di importanti impianti dell'isola

Serrano Suner riceve gli ambasciatori dell'Asse

MADRID, 12.

Il ministro degli Esteri ha ricevuto gli ambasciatori d'Italia e di Germania.

Volo nella sera

La campagna balcanica e la conquista di Creta nel comunicato riassuntivo germanico

Alle gravissime perdite in uomini e materiali subite dal nemico fanno riscontro quelle minime dei soldati del Reich - L'opera validissima delle Forze Armate italiane

BERLINO, 12.

Nella seconda parte del rapporto diramato oggi dal Comando Supremo delle Forze Armate tedesche si parla delle promesse che determinarono il conflitto balcanico dopo il colpo di Stato di Belgrado, che rovesciò improvvisamente la situazione politica in quel settore, rendendo vani gli sforzi compiuti durante una serie di anni dal Governo tedesco per mantenere amichevoli relazioni con la Jugoslavia.

Dopo tale fatto l'Esercito germanico si trovò improvvisamente di fronte a compiti nuovi e difficili, che tuttavia furono risolti brillantemente. Nel rapporto vengono poi descritte le fasi più salienti della campagna balcanica fino alla resa senza condizioni degli eserciti nemici, fasi già illustrate del resto dal Fuhrer nel suo ultimo grande discorso al Reichstag.

Nel rapporto vengono quindi messe in rilievo le relazioni di collegamento tra le truppe italiane e quelle tedesche sul fronte settentrionale e meridionale della Jugoslavia, come pure l'avanzata italiana in Grecia, la occupazione di Coritza e degli altri importanti centri ellenici.

Si sottolinea che i germanici nella battaglia del Pindo fecero circa 20 mila prigionieri mentre con la occupazione dell'istmo di Corinto vennero fatti prigionieri 900 britannici e 1450 greci.

Il rapporto accenna poi alla occupazione da parte di truppe tedesche delle isole di Taso, Samotracia, Mitilene eccetera, mentre da parte italiana venivano occupate le isole Ionie tra cui le Cicladi.

Si sottolinea a tale proposito che le operazioni delle Forze Armate tedesche furono eseguite secondo il piano del Führer dal generale von Brauchitsch comandante delle Armate e dal generale Halder capo di Stato Maggiore.

Il numero dei prigionieri fatti dalle truppe tedesche durante tali combattimenti è il seguente: 6 mila 298 ufficiali e 337 mila 864 soldati serbi; 324 ufficiali e circa 10 mila 900 soldati inglesi; 8 mila ufficiali e 210 mila soldati greci, ciò che dà un totale complessivo di oltre 14 mila 600 ufficiali e 558 mila 700 uomini. In queste cifre non sono compresi i soldati etnicamente tedeschi.

Le cifre provvisorie del bottino sono le seguenti: oltre 1500 cannoni, circa 600 mila armi da fuoco portatili, centinaia e centinaia di veicoli, automobili, autoblinde ecc. e una quantità formidabile di altro materiale da guerra nonchè grandi quantità di merci di ogni genere.

Dopo avere accennato alle grandi difficoltà superate dalle fanterie e dalle truppe alpine su quel teatro di operazioni estremamente difficile ed aver accennato al formidabile contributo portato dall'Aviazione tedesca sotto l'alto comando del Maresciallo del Reich Göring, il rapporto continua rievando le grandissime perdite inflitte ai britannici durante la loro disastrosa ritirata verso i porti greci, che divennero un vero cimitero di navi.

«*Dopo la occupazione di tutto il territorio continentale greco e delle isole dell'Egeo da parte delle Potenze dell'Asse, ai britannici non restava altro che l'isola di Candia la quale costituiva una posizione fortissima, capace di proteggere il fianco del teatro di operazioni nord africano e le vie di comunicazioni marittime di Malta e Alessandria.*

Quest'isola era inoltre importante ai fini della strategia nemica offensiva e difensiva delle zone del Mediterraneo orientale.

«*Per questo* — sottolinea il rapporto del Comando Supremo tedesco — *il Führer decise di occupare l'isola dall'aria. La flotta aerea comandata dal generale Loehr aveva iniziato i preparativi della impresa in collaborazione col generale di aviazione Student comandante le truppe paracadutiste ed alpine, nonchè del generale von Richthofen comandante di un corpo aereo.*

All'alba del 20 maggio, dopo violenti attacchi aerei, i paracadutisti protetti dalla caccia atterrarono insieme a truppe aviotrasportate presso l'aerodromo di Malemes a 15 km. da La Canea. Altre formazioni di paracadutisti tentarono nella mattinata di occupare la città di Rethymo e di Candia, come pure i campi di aviazione situati presso questa città. Questi due ultimi tentativi, data la presenza di forze nemiche numericamente superiori, non riuscirono immediatamente. Viceversa l'aeroporto di Malemes venne occupato dopo un violento combattimento mentre numerose forze di truppe alpine poterono sbarcarvi malgrado il violento tiro dell'artiglieria nemica.

E' così che poteva essere raggiunta la prima condizione del successo finale.

La seconda condizione veniva invece raggiunta il 22 maggio dal l'VIII Corpo aereo.

All'inizio delle operazioni contro Candia quasi tutte le forze navali britanniche stazionanti ad Alessandria erano partite alla volta dell'isola. Gli inglesi volevano con ciò tagliare ai tedeschi la possibilità dei rifornimenti e dei rinforzi e predisporre eventualmente la ritirata nel caso che l'azione avesse avuto buon successo per il nemico.

In tal modo i primi tentativi germanici di trasportare a Creta dei rinforzi a mezzo di piccole imbarcazioni non riuscirono che in parte. Ma mentre i britannici pretendono che migliaia di soldati tedeschi siano caduti durante tale azione, si può invece affermare che le perdite tedesche ammontano appena a 200 uomini.

La flotta nemica era costretta più tardi a ritirarsi dalla zona di operazioni.

Il 25 maggio, cioè dopo il quarto giorno dopo lo sbarco delle prime truppe alpine, veniva scatenato un attacco sistematico contro le forze nemiche nella zona di La Canea. Era questione di occupare le posizioni avversarie sistemate sulle alture. I violenti combattimenti che si svilupparono portarono progressivamente il 27 maggio alla conquista della capitale dell'isola e delle alture situate ad est.

Dopo una marcia formidabile effettuata attraverso la montagna con una temperatura di oltre 30 gradi all'ombra, le truppe alpine occuparono la baia di Suda. Tra i numerosi prigionieri fatti durante questi combattimenti, si trova pure il comandante della marina greca dell'isola».

Il rapporto ricorda in seguito che, essendo prive di automezzi e di animali da soma, le truppe alpine dovettero trasportare a spalla le armi e le munizioni necessarie alla azione.

«*Il 28 maggio* — sottolinea il rapporto del Comando Supremo tedesco — *le truppe italiane sbarcarono sulle coste orientali dell'isola ed il giorno successivo era già stato effettuato il collegamento coi distaccamenti di Rethymo. Lo stesso giorno i distaccamenti operanti nella regione di Candia che erano stati rafforzati nel frattempo da truppe aviotrasportate, conquistarono la città e l'aerodromo. Questa conquista fu decisiva per la sorte della battaglia.*

La fuga delle truppe britanniche verso le coste meridionali dell'isola acquistò allora un carattere disastroso e finì il primo giugno con l'annientamento o con la cattura dei contingenti nemici.

Tra le unità navali ingaggiate nella lotta, furono soprattutto quelle italiane a garantire con grande bravura lottando contro un nemico infinitamente superiore, la protezione dei trasporti tedeschi loro affidata.

Durante la campagna dei Balcani e i combattimenti di Candia le forze aeree nemiche subirono perdite gravissime. Infatti 167 apparecchi nemici furono abbattuti in combattimenti aerei o dalla contraerea, mentre 418 vennero distrutti al suolo.

Contro questo totale di 592 apparecchi le perdite tedesche ne registrarono appena due quinti.

Dal 1° gennaio 1941 alla fine di maggio 1941 la Luftwaffe ha affondato nel Mediterraneo 30 navi nemiche di cui 23 nel corso dei combattimenti attorno a Candia; un gran numero di altre unità tra cui incrociatori e portaerei vennero avariate.

Nello stesso periodo le perdite della Marina mercantile nemica ammontano a 103 vapori per una stazza complessiva di 520 mila tonnellate mentre altre navi per circa il doppio di stazza hanno subito dei danni.

La Marina da guerra tedesca ha assicurato nel corso della campagna balcanica la via libera sul Danubio spazzando le acque dalle mine ed assicurando i rifornimenti delle truppe combattenti. Ha inoltre contribuito all'occupazione delle isole greche appoggiando efficacemente i rinforzi e gli approvvigionamenti destinati alle truppe operanti a Creta e ciò in stretta collaborazione con la Marina da guerra italiana.

Le perdite tedesche durante la campagna balcanica furono straordinariamente lievi. L'Esercito e le S.S. registrano morti 57 ufficiali e 1050 tra sottufficiali e soldati; feriti 181 ufficiali e 3 mila 571 sottufficiali e soldati. L'Arma aerea denuncia come morti 15 ufficiali e 86 tra sottufficiali e soldati; dispersi 40 ufficiali e 123 tra sottufficiali e soldati; feriti 25 ufficiali e 124 tra sottufficiali e soldati.

Le perdite subite dalle forze tedesche durante l'occupazione di Candia sono state relativamente maggiori causa la considerevole superiorità numerica del nemico.

Durante la campagna di Candia l'Esercito ha avuto infatti morti 20 ufficiali e 301 tra sottufficiali e soldati; dispersi 18 ufficiali e 505 tra sottufficiali e soldati. L'Arma aerea ha perduto tra aviatori e paracadutisti 105 ufficiali e 927 sottufficiali e soldati; dispersi 88 ufficiali e 2009 tra sottufficiali e soldati; feriti 104 ufficiali e 1528 tra sottufficiali e soldati.

Le perdite nemiche in uomini oltre quelle di materiale bellico raggiungono le seguenti cifre: prigionieri 10 mila tra ufficiali e soldati britannici; 5 mila prigionieri greci tra ufficiali e soldati; morti 5 mila tra ufficiali e soldati britannici e greci, non compresi gli uomini periti in mare».

Il rapporto termina osservando che con la presa di Creta si sono avverate le parole del Führer: «*Niente è impossibile per il soldato germanico*».

Il Segretario del Partito inaugura al Foro Mussolini la Mostra d'arte dei Ludi juveniles

ROMA, 12.

I Ludi juveniles dell'arte si sono conclusi nell'anno XIX, con risultati veramente eccezionali: circa 600 opere sono state presentate nella gara finale, alla quale hanno partecipato i giovani selezionati nelle varie prove federali.

Fra queste opere ve ne sono molte che parlano di un carattere già rivelato, di una personalità già definita. Ciò si è riscontrato particolarmente nel disegno, base di questo fecondo cimento.

Le opere migliori, quelle cioè dei primi cinque classificati in ogni categoria di ciascuna classe artistica, sono state esposte in una luminosa sala dell'Accademia del Foro Mussolini.

Il Segretario del Partito è intervenuto all'apertura di questa mostra che ha avuto luogo nel pomeriggio.

L'Ecc. Serena ricevuto dai vicecomandanti generali e dal capo di S. M. della GIL, dal segretario federale e accompagnato dal sottosegretario all'Educazione nazionale Del Giudice, ha passato dapprima in rassegna le schiere delle allieve dei corsi di capocenturia, che erano allineate tra l'Accademia e lo Stadio dei marmi, ed è quindi entrato nella sala della esposizione.

Il coro del comando federale di Roma ha intonato l'inno «Giovinezza» e subito dopo su un palco posto al centro della sala circolare, alcune allieve della scuola di educazione fisica della GIL presentate dalla istruttrice Jolanda Rapallo, hanno eseguito impeccabilmente un programma di danze. Le danze sono state accompagnate all'arpa dalla concertista Vittoria Annino, capo coorte della GIL che ha anche eseguito un brano classico a solo.

Al termine dell'interessante saggio, il Segretario del Partito, seguito dalle altre autorità, ha visitato la mostra, interessandosi vivamente alle belle opere e parlandone anche con i giovani autori, ai quali ha rivolto parole di elogio e di incitamento

Terminata la visita, il Segretario del Partito ha ascoltato il canto dell'inno «Impero» eseguito sempre dal coro del comando federale dell'Urbe, ed ha quindi lasciato il Foro Mussolini.

CRONACA DI PORDENONE

Un'ispezione ai corsi premilitari

I giovani fascisti pordenonesi che frequentano i corsi premilitari di specializzazione presso la Caserma del Saluzzo Cavalleria, sono stati ispezionati dal ten. colonnello Pina del Comando Generale della Gil il quale è stato ricevuto dal vice-comandante della Gil e dagli ufficiali addetti all'addestramento dei reparti. Dopo aver assistito ad alcune evoluzioni dei giovani, il gerarca ha impartito le direttive per il sempre maggior potenziamento dei reparti premilitari.

L'adunata dei bersaglieri

Il Comando della Compagnia pordenonese del Reggimento Bersaglieri d'Italia avverte che a parziale modifica di quanto è stato pubblicato, l'annuale adunata delle fiamme cremisi, avrà luogo domenica 22 corrente, alle ore 15, presso la Casa Littoria, e non il 27 corrente, come è stato erroneamente reso noto.

La processione del «Corpus Domini»

La ricorrenza del Corpur Domini, è stata solennizzata anche quest'anno tra noi con la tradizionale imponente processione eucaristica attraverso le principali vie cittadine, i cui palazzi ed abitazioni avevano per la maggior parte i poggioli ed i davanzali adorni di tappeti e di fiori. La manifestazione si è svolta alle ore 9. Terminata la Messa in terzo in Duomo la processione ha incominciato a sfilare lungo corso Vittorio Emanuele, preceduta da una squadra di vigili urbani. Seguivano con i vessilli, i giovani dell'Oratorio don Bosco, le associazioni maschili di A.C. delle parrocchie urbane, una lunga teoria di fedeli uomini e giovani, e gentili accolte di bambini e di fanciulle biancovestite recanti fiori che spargevano lungo il percorso. Quindi venivano le confraternite nelle caratteristiche cappe rosse, il piccolo clero, gli studenti ed i chierici del Seminario Vescovile, il clero pordenonese e salesiano. Tra i fumi dell'incenso ed il luccicare degli stendardi dorati, veniva poi il baldacchino sotto il quale l'arciprete del duomo, mons. Muccin, reggeva l'artistico ostensorio racchiudente l'Ostia consacrata. Carabinieri Reali formavano la scorta d'onore. Infine chiudevano la sfilata le associazioni ed i collegi femminili ed una lunghissima teoria di giovani e di donne della città. Passando tra due ali numerose di popolo in rispettoso raccoglimento, il corteo eucaristico ha raggiunto il piazzale San Giorgio, dal cui portale della chiesa, dove era stato eretto l'altare, il celebrante ha impartito la benedizione. La processione ha poi proseguito per corso Garibaldi, piazza XX Settembre e Corso Vittorio Emanuele, e tra l'alternarsi dei canti ed il festoso suono di tutte le campane della città, è rientrata in duomo, dove la cerimonia ha avuto termine con il canto del Te Deum.

Nella stessa mattinata, con la partecipazione di folle di popolo, la processione del Corpus Domini si è svolta nelle quattro parrocchie rionali. Nel maggio tempio cittadino e nelle altre parrocchiali, il SS. Sacramento è rimasto poi esposto fino a sera, e numerosissima è stata la affluenza dei fedeli per tutta la giornata.

Questa sera, venerdì in duomo e nelle altre parrocchiali, alle ore 20, s'inizia l'Ottavario del Corpus Domini.

Al cinema «Roma»

«Lotte nell'ombra» è il titolo del drammatico film che si proietta questa sera, venerdì, al supercinema «Roma».

Grave infortunio sul lavoro

Operaio rimasto amputato di un braccio

E' stato ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale Civile, l'operaio apprendista Angelo Bearzotto di Ermenegildo, diciassettenne da Arba, il quale lavorando in uno stabilimento di coltellerie a Maniago, rimaneva preso con il braccio destro tra gli ingranaggi di una macchina in movimento che gli strapparono l'arto.

Lo sventurato giovane ha ricevuto pronte ed affettuose cure. Potrà rimettersi in un mese.

Infortunio sul lavoro

Nella locale fabbricata cucine economiche Antonio Zanussi, l'operaio Angelo Carnera di Fortunato, diciannovenne da Porcia, lavorando al trapano si feriva al dito indice della mano sinistra. Guarirà in una settimana.

Il volo di due biciclette

Sceso a tarda ora della sera all'osteria Pivetta in via Stazione a Fontanafredda, l'agricoltore Angelo Da Pieve di Antonio, quarantunenne dimorante in quel centro, lasciava imprudentemente all'esterno la sua bicicletta valutata trecento lire. L'oscurità notturna facilitò l'opera dei ladri, cosicchè quando il Da Pieve uscì per riprendere il velocipede, era ormai troppo tardi.

— Identica sorte è toccata a quella del ventiduenne Antonio Cosentino di Gaetano, da Aviano, che pure a tenebre calate l'aveva appoggiata sulla soglia della locanda «All'aurora» in quel di Fontanafredda. Costava ottocento lire.

In Pretura

(Sezione staccata di Aviano)

Pretore dott. cav. Pantaleone - P.M. avv. Cristofori - Cancelliere Gori.

Una serie di questioni. — La cinquantenne Lucia Polo Perucchin fu Osvaldo, e sua figlia Mara Polo Dinai fu Giacomo, di anni 16, ambedue contadine da Giais d'Aviano, sono imputate di ingiurie e di percosse inflitte lo scorso 14 aprile ai loro congiunti Tommaso e Gio. Batta Polo Grillo. Il Pretore dichiara non doversi procedere nei riguardi delle due donne, per remissione di querela.

— Pure assolti per remissione di querela, sono gli agricoltori Gio Batta Polo Grizzo di Gio Batta, di anni 36, e Tommaso Polo Grizzo di Gio. Batta, di anni 41, dimoranti a Giais di Aviano, imputati il primo di aver minacciato con un coltello il fratello Marcello, e di aver rivolto a lui e ad altre due donne delle ingiurie; il secondo di ingiurie ad una delle predette due donne, tale Maria Polo. I querelanti sono stati invece condannati alle spese. Dif. avv. Cristofori.

— Lo scorso 30 aprile, nella rurale borgata di Santa Foca in comune di San Quirino, la quarantaduenne Vittoria Maluta fu Giulio, veniva a diverbio con il compaesano Sante De Bortoli, e dopo averlo ingiuriato e minacciato, lo percuoteva afferrandolo per il collo. La cosa ha avuto il suo epilogo nelle aule giudiziarie, dove il Pretore, accordando alla Maluta la attenuante per la sem infermità di mente, l'ha condannata a trecento lire di multa, con il beneficio della condizionale. Dif. avv. Sandro Rosso.

— Gli imputati sono in tre: il contadino Osvaldo Polo Riva fu Antonio di anni 76, e i suoi nipoti Luigia Mazzega di Giuseppe, di anni 36, e Luigi Rizzo di Basilo, di anni 30, tutti da Aviano. I primi due devono rispondere rispettivamente di ingiurie e di lesioni verso il Rizzo, il quale alla sua volta oltre ad aver ingiuriato e percosso la cugina Mazzega, pare che in altra occasione l'abbia anche minacciata impugnando una bottiglia. Al termine del lungo dibattito, il magistrato, ha condannato il Polo Riva a trecento lire di multa per le ingiurie, e la Mazzega, ritenuta responsabile di lesioni, a quattro mesi di reclusione con la condizionale per quest'ultima, nonchè in solido ai danni ed alle spese di parte civile. Ha invece mandato assolto il Rizzo dai reati a lui imputati per aver agito in stato di legittima difesa e dalle minaccie con la bottiglia per non aver commesso il fatto. Dif. avvocati Cristofori e Gasparini.

Attività calcistica

Nuf Pordenone-Don Bosco 4-1

Un pubblico numeroso si è dato convegno nel pomeriggio di ieri, giovedì, allo stadio del Littorio per l'incontro che metteva di fronte i goliardi pordenonesi al rosso-verdi del Don Bosco, capilista del Torneo «Ragazzi». La vittoria corredata da un discreto bottino di reti, è andata all'undici del N.U.F. che si è imposto nel primo tempo sfruttando accortamente alcuni errori dei difensori e del portiere del Don Bosco. Volendo dare un'occhiata al gioco delle due squadre, diremo che il Don Bosco non è stato all'altezza del suo rendimento abituale. Trovatisi a giocare di fronte a un pubblico così numeroso, i pulcini rosso-verdi si sono lasciati trasportare dall'entusiasmo e si sono sentiti indotti a strappare, cosa che è dimostrata dall'insistenza del gioco personale. Si aggiunga a questo alquanta imprecisione di piede e poca accortezza negli smarcamenti e nella scelta della posizione, difetti questi che non sono normali nel Don Bosco. Si aggiunga inoltre, palesata in modo evidente più volte, la miglior attrezzatura atletica di numerosi degli avversari che ha avuto il suo peso nel gioco, anche se questi non ne hanno abusato.

La squadra del N.U.F. era improvvisata per l'occasione riunendo accanto a giocatori di esperienza e di fama, almeno locale, alcuni studenti che col gioco del calcio hanno scarsa confidenza. I primi, da Marchioni a Raengo, a Ferracini, a Chiarcossi, infine all'intraprendente Tonel, hanno tirato la carretta, con un gioco decotinizzato per quanto riguarda, come dicemmo, il dispiego di mezzi atletici, ed hanno supplito alle manchevolezze dei compagni d'occasione più esperti... nell'arguzia che nel trattare la palla di cuoio, fornendo loor anche l'occasione di emergere. Fra questi vari, Rebolini, Bisol, De Muro, Andres, il migliore è stato il portiere Pasquetti che ha preso le cose sul serio ed ha salvato un palo di volte, nel primo tempo e nella ripresa, di pugno, la sua rete in circostanze che avrebbero preoccupato qualsiasi guardiano di reti professionista.

La cronaca è presto fatta. Dopo una incursione iniziale degli studenti, che costrinse il portiere del Don Bosco ad un precipitoso intervento di piede, i rosso-verdi presero contatto con i terzini avversari ed un fallo di mano di uno di questi fruttò un calcio di rigore e l'unica rete del Don Bosco. Il pareggio dei goliardi scaturì al 20' da un'azione confusa e fu opera di Bisol. Poco prima si era assistito ad una fase emozionante dovuta ad una sgroppata del centro avanti Tonel che a porta libera, per il portiere ormai tagliato fuori dal gioco, aveva colpito il palo e impadronitosi una seconda volta del pallone lo aveva mandato a rotolare lentamente lungo tutta la linea della porta. Le segnature continuarono al 28' ed al 30' entrambe opera di Tonel.

Le ripresa vide il quarto ed ultimo punto dei goliardi realizzato da Rebolini su centro di Raengo. In seguito il Don Bosco riordinato maggiormente il suo schieramento ed il suo gioco, minacciò lungamente la porta degli studenti senza riuscirvi tuttavia a modificare lo scacco. Le squadre:

Nuf Pordenone: Pasquetti, Romor, Chiarcossi, De Muro, Marchionni, Ferracini, Bisol, Raengo, Tonel, Andres, Rebolini.

Don Bosco: Polo, Da Re, Saciotto, Pavan II, Furlan, Pavan I, Del Favero, Magri, Giambi, Zin, De Lorenzi.

Arbitro: Pagnossin.

BUDOIA

Adunata fascista

In occasione della radiotrasmissione della cerimonia della seduta della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, è stato installato nella Casa del Fascio, un apparecchio radio il quale ha dato modo ai fascisti e cittadini di ascoltare con entusiasmo il discorso del Duce.

Riunione del Comitato

Mercoledì sera, alle ore 17.30 vi è stata la riunione mensile dell'E. C. A. che ha deliberato su casi diversi di assistenza a concittadini bisognosi.

SEDEGLIANO

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Carrara Pietro Antonio di Pietro Antonio, lire 1.775; Carrara Antonio Pietro fu Pietro, 1.769; Mauro Emilia di Pietro, 595.

MARANO LAGUNARE

Il discorso del Duce

Ad ascoltare lo storico discorso del Duce in occasione del primo annuale dell'entrata in guerra dell'Italia è convenuta quasi la totalità di questa popolazione. Tutti i locali provvisti di apparecchi radio erano stipati all'inverosimile e moltissime persone erano sostate nelle vie in rigoroso silenzio.

Il locale Fascio aveva in precedenza affisso degli avvisi annunzianti la storica seduta della Camera dei Fasci con la partecipazione del Duce.

Ogni attività è stata sospesa compreso quella degli uffici, dell'Agenzia della Banca Nazionale del Lavoro e del Mercato ittico.

S. DANIELE

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Ines Querini - Zoratti, i seguenti sottoscrittori: G. Tabacco, T. De Cecco, V. Masini, G. Bianchi, G. Conti, C. Crespi, G. Marchesini, G. Tomba, D, Peressutti, Giov. Bianchi, E. Tomasini, F. A. Colutta, M. Buttazzoni, A. Garlatti, L. Cozzi, G. Morgante, dr. Zanussi, L. Zannier, G. Zuliani, A. Passalenti, L. Pascoli, A. Milesi, D. Pifferi, A. Zuzzi (Ragogna), T. Populin, A. Piavani (Udine), D. Nardero, hanno elargito lire 110, in luogo della corona, alle seguenti istituzioni: Giardino d'Infanzia L. 60; Orfanotrofio parrocchiale 50.

RESIA

Derubata di 250 lire

L'altro ieri la casalinga Santa Cosa fu Giovanni della frazione di Liechiaz nel rientrare in casa dopo un'assenza constatava la sparizione della borsetta contenente 250 lire che aveva lasciato in una stanza a pianterreno.

Spilimbergo

Per i proprietari di fabbricati urbani

Presso la sede comunale si trovano in distribuzione gratuita, per i proprietari di fabbricati urbani, gli appositi moduli a stampa relativi alle dichiarazioni che i proprietari medesimi devono fare (quest'anno entro il mese di giugno, ed in avvenire, entro il 31 gennaio) quale obbligatoria denuncia delle nuove costruzioni o delle variazioni nella intestazione o nella destinazione dei fabbricati urbani, esclusi, quindi, quelli rurali.

Beneficenza

Per onorare la memoria del tenente Antonio Marchi gloriosamente caduto sul fronte greco, la famiglia del cav. Antonio Tamai ha versato lire 100 all'E.C.A.

Infortuni sul lavoro

Sono stati medicati al nostro ospedale civile per infortunio riportato sul lavoro i seguenti operai:

— Euloria Bortolussi di Ermenegildo da Tauriano di Spilimbergo per distorsione della tibio-tarsica sinistra. Ne avrà per 10 giorni.

— Lino Mior di Sante da Spilimbergo per ferita a lembo polpastrello dito medio sinistro. Guaribile in 15 giorni.

— Pietro Campagna fu Luigi da Tauriano di Spilimbergo per ferita da punta palmo mano sinistra. Guaribile in 6 giorni.

— Rina Battistella di Attilio anni 13 da Spilimbergo per ferita da taglio mano destra. Guaribile in 12 giorni s. c.

S. GIORGIO RICH.

Vittorio D'Andrea caduto per la Patria

Il 27 marzo 1941, il cap. magg. degli alpini Vittorio D'Andrea di Sante della classe 1916 è caduto gloriosamente sul fronte greco-albanese. La sua Salma è stata tumulata a quota 1250.

Giovane di rare virtù d'intelligenza e bontà, serio e laborioso lascia in quanti lo conobbero un grato e incancellabile ricordo.

Giovane fascista entusiasta, fervente e valoroso combattente morì quando la Vittoria già arrideva alle nostre Armi.

Si trovava in Albania fin dall'inizio dall'aprile 1939 avendo partecipato anche all'occupazione.

Reduci dalla Grecia

Sono rientrati in famiglia per una breve licenza i camerati caporal maggiore Luchini Dante e alpino Filipuzzi Ovidio che nella battaglia di M. Golico il giorno 7 marzo erano stati feriti e quindi catturati prigionieri.

Trascorsero la loro prigionia nelle vicinanze di Patrasso, sottoposti continuamente alle angherie di greci e vennero liberati dai camerati germanici.

Ai due camerati appartenenti alla gloriosa divisione «Julia» fin dall'inizio delle ostilità, e che militano nei ranghi del P. N. F. il benvenuto da parte di tutta la popolazione.

Atto di civismo

Nel pomeriggio di sabato una squadra di premilitari, su invito del Capo Sezione Premilitare, si dedicò gratuitamente ai lavori agricoli nei fondi di proprietà di un camerata richiamato alle armi.

Alla scoperta del Friuli pittoresco

La sagra campestre a Monteaperta

Entusiastiche accoglienze agli alpini

La processione che dal paese sale alla chiesetta della SS. Trinità

Non a torto l'Associazione «Pro Nimis», che svolge la sua attività nella valle del Cornappo, ha richiamato, nei giorni scorsi, l'attenzione del pubblico, e specialmente dei turisti, su Monteaperta, in comune di Taipana, e sulla sagra che ivi ricorreva domenica scorsa.

Come risulta anche dalla vignetta pubblicata domenica scorsa ne «Il Popolo del Friuli», si tratta di una fra le più amene e simpatiche località della nostra zona alpina, esposta a mezzogiorno lungo le falde erbose del Gran Monte, limitata da un lato dalla valle del Torre e dall'altro da quella del Cornappo. Data la consimile ubicazione fra due valli e considerata la bellezza del paesaggio, non a torto un pittore la chiama la *Ravascletto del Tarcentino.*

La chiesetta della S.S. Trinità che risale al 1455, sorge in posizione dominante, a poca distanza dal paese. Anni or sono, alla chiesetta semplice ed austera è stato aggiunto un ampio portico: in luogo dell'antico a vela, è stato un nuovo campanile in buguato. Se si fossero osservate, come di stretto dovere, le precise disposizioni di legge, il progetto contenente le aggiunte sarebbe stato sottoposto alla revisione della R. Sovrintendenza ai Monumenti di Trieste e così i nuovi lavori sarebbero riusciti meglio intonati. Questa constatazione non può far dimenticare la magnificenza del panorama di prati e di boschi d'un verde così intenso, quale può offrire solo il Friuli con le sue pioggie anche troppo abbondanti.

Morbidi prati circondano la chiesa verso mezzodì, sui quali torna gradito sostare per ammirare i dintorni. Cantava anni or sono don Giuseppe Driulini, già vicario nella vicina Lusevera:

...là si mangiave sentaz in sul prât
dut ce che te cosse si veve puartât,
Passade la strache, si alzavisi in pis
a gioldi la viste di chel paradîs.

Nessuna chiesa, nella parte montana del mandamento di Tarcento, si presta meglio di quella della SS. Trinità ad un raduno di fedeli, grazie alle praterie adiacenti.

* * *

Anche quest'anno la processione, preceduta da fastosi stendardi, dalla chiesa maggiore di Monteaperta (m. 588 sul mare) si è avanzata per un tratto lungo la strada panoramica Monteaperta-Lusevera e poi s'è inoltrata per una comoda traversa, giungendo al piazzale erboso della chiesetta della S.S. Trinità (m. 656), dove la fanfara degli Alpini lanciava, attraverso lo spazio, le sue marcie vivaci.

Lunghissimo il corteo, nonostante il tempo incerto. Vi figurano, tra l'altro, molte giovani in abiti cittadineschi. Sono ritornate in paese, in occasione della sagra, e dal vestire elegante tradiscono la permanenza in grandi città italiane per motivo di lavoro.

Officiava il Vicario foraneo pievano di Nimis, assistito da alcuni sacerdoti. Il 19 dicembre 1912, in occasione dell'erezione della Curazia di Monteaperta a Vicaria indipendente, il vicario di allora don Luigi Faidutti, per continuare una tradizione storica e in segno di omaggio ai pievani di Nimis che nel lontano passato hanno sempre tutelato le aspirazioni di Monteaperta appianandone i dissensi, volle che nel decreto figurasse una disposizione che assicurasse la continuazione dell'intervento alla festa da parte del predetto pievano.

Dopo i solenni riti nella vecchia chiesetta, accompagnati da cantori del paese di Lusevera, sopraggiunge la pioggia a guastare lo svolgimento della giornata, ma non riesce però a toglierne la solennità.

Le funzioni religiose del pomeriggio hanno avuto luogo nella chiesa maggiore di Monteaperta, dal ricco altare in marmo, con un bel discorso del pievano di Nimis, mons. Alessio, il quale, oltre all'affettuoso saluto ai Caduti, ai feriti, ai combattenti, ricordò con compiacimento la presenza in paese degli Alpini.

Assai simpatico è riuscito il trattenimento offerto dai bambini dell'Asilo infantile, taluni dei quali vestiti di bianco o di rosso o di verde — i colori della nostra bandiera — su apposito palco hanno recitato all'aperto, dinanzi a un numeroso pubblico, rivolgendosi ai nostri soldati con una grazia e una sicurezza di espressione davvero commoventi.

* * *

Sul sagrato, sotto il tiglio tradizionale, è seguito più tardi, dinanzi a tutta la popolazione, il concerto degli alpini, intorno ai quali vennero raggruppandosi, spesso zoppicanti, ma per nulla scossi dalle gravi ferite, disinvolti ed alteri, alpini del luogo reduci dal fronte greco-albanese ed ora in periodo di convalescenza.

Degna di nota la dimostrazione del popolo all'indirizzo degli alpini. Fervido era lo slancio dei vecchi, delle donne, dei giovinetti che si affollavano intorno ai soldati, salutando in essi i valorosi combattenti del fronte greco-albanese che in condizioni anche critiche hanno difeso le loro posizioni, e intorno al Friuli hanno confermato un'aureola di coraggio e di invincibile tenacia. *Divisione Julia!* Così la sagra, questa volta, ha assunto un significato che non era previsto: l'omaggio caloroso al nostro Esercito!

* * *

Quel raduno che il maltempo ha ostacolato, quelle ore festose che dalla serietà del momento quest'anno erano vietate, avranno compimento nelle prossime ricorrenze: sulla località è stata, ad ogni modo, richiamata sino da ora l'attenzione del pubblico. Facilmente, negli anni futuri, per l'appoggio della popolazione e grazie all'interessamento dell'associazione «Pro Nimis», si dovrebbe — contrariamente alla consuetudine — dar vita ad un raduno di montanari e di turisti *anche nel pomeriggio* sui prati adiacenti alla chiesa, ammirando il paesaggio e consumando la merenda in uso in Friuli. Per quelli, che vengono dal di fuori e magari dal piano (oggi, in bicicletta; a guerra vittoriosamente superata, con automezzi) il pomeriggio, anche nelle domeniche, risulta più indicato che il mattino.

Poichè quella di Monteaperta è una delle più pittoresche plaghe della provincia, è un dovere, da parte degli enti competenti, di promuoverne la valorizzazione, per il maggior sviluppo turistico del Friuli nostro.

Il tronco stradale Monteaperta-Lusevera è bene tracciato ed assai comodo, del che va data lode alla Amministrazione provinciale (e, tra altri, al compianto ingegnere capo Cantarutti) la quale nell'immediato dopoguerra, con fondi a sua disposizione, ne favorì la costruzione.

Quanto all'accesso a Monteaperta dal lato di *ponente* (attraverso cioè la vallata del Torre), la camionabile attualmente trova ostacoli nelle strette vie di Lusevera. Dalla energia dell'attuale Commissario Prefettizio di quel Comune (un egregio funzionario dell'Amministrazione degli Interni) ci auguriamo l'eliminazione, non difficile del resto, dell'inconveniente (di grave danno persino ad una sollecita raccolta dei foraggi), grazie alla pronta cooperazione della popolazione. Sarà incoraggiato in tal modo il bel percorso automobilistico Tarcento - Vedronza - Lusevera - Monteaperta - Debellis - Nimis.

Dal lato poi di *levante*, troppo ripido è l'accesso da Debellis (metri 384, al ponte sul Cornappo) alla chiesa maggiore di Monteaperta (m. 588). Senza gravare sulle finanze del Comune di Taipana, non deve riuscir impossibile alla popolazione di Monteaperta — se bene guidata — (valendosi delle agevolezze disposte dal Governo Fascista e grazie anche alla cooperazione efficace dell'Ente provinciale per la Economia montana) di procurare da se stessa in più stagioni invernali, quando cioè non è concesso lavorare nei campi, un comodo accesso al proprio paese da detto lato.

Migliorate che siano le vie di comunicazione, rimane da provvedere al sorgere, anche in Monteaperta, lungo la periferia, di una di quelle osterie accoglienti che sono vanto di altre zone alpine, e di un piccolo, ma comodo e pulito albergo estivo sull'esempio di altrove. Sotto questo riguardo ci affida sino da ora l'azione integratrice dell'Ente provinciale per il turismo.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Spettacolo offerto ai reduci

In occasione del primo annuale della nostra entrata in guerra il Dopolavoro cittadino ha presentato al teatro Don Bosco una rivista studentesca in onore dei reduci del glorioso 8. Alpini e dei militari.

Erano presenti le autorità militari e politiche. L'ottimo complesso musicale diretto dal camerata Enzo Cozzi, ha eseguito uno scelto repertorio di canzoni moderne cui hanno fatto seguito degli «assolo» di fisarmonica e piano, un trio musicale e un trio vocale che sono stati assai applauditi.

Anche il camerata Alcozer che ha cantato alcune canzoni da lui stesso composte ha riscosso l'approvazione generale.

La simpatica manifestazione, indice degli stretti vincoli che uniscono il nostro popolo ai suoi soldati è terminata col saluto alla Maestà del Re Imperatore e al Duce.

Festa notturna in trattoria...

La trattoria «Al cacciatore» a Caneva è stata oggetto la notte scorsa di feste... gastronomiche da parte dei soliti ignoti.

La trattoria è gestita da Antonio Cacitti e nell'ambiente abita anche l'impiegato del Consorzio Ograrío Vincenzo Mauro che ha la cantina in comune col trattore. Il Mauro che è rincasato all'una di ieri non ha notato nulla di anormale, ma alla sveglia lui e il trattore si sono accorti che i signori della notte avevano fatto orgia.

Penetrati nell'ambiente dopo aver scassinato una feritoia che immette nella cantina hanno fatto man bassa di salami e di condimenti salendo poscia nell'esercizio dove hanno affettato il salame, mangiato e bevuto a josa e, dopo aver razziato quanto altro poterano, sono usciti portandosi via anche il coltello che aveva servito ad affettare il salame.

Un quartetto senza chiare prospettive

L'altro giorno i carabinieri di Chiusaforte si imbattevano in quattro giovani sprovvisti di documenti di identità. I quattro si generalizzano Francesco Ferruccio di Giuseppe, Carlo Saina di Paolo, Armando Petrincic di Giorgio e Silvano Del Maschia da Trieste. Erano partiti dalla città di S. Giusto per trovare lavoro ma non seppero giustificare il possesso di 320 lire che tenevano in tasca.

Tradotti in caserma finirono per confessare che quel provento era il compendio delle loro quattro biciclette che avevano venduto a sconosciuti. Richieste informazioni alla Questura di Trieste questa avvertiva l'arma che i detenuti erano pregiudicati e che le biciclette del valore di lire 400 l'una erano state noleggiate presso i meccanici Luigi Paronuzzi e Luigi Arbore residenti in quella città il primo in via Giulia 102 e l'altro in via Marconi.

Il quartetto è stato rinchiuso nelle carceri di Pontebba ed i compratori sono stati denunciati per incauto acquisto.

AMPEZZO

Nel Fascio femminile

Domenica 15 corrente alle ore 16, nella sede del Fascio la camerata Fiorita Zagolin terrà una conferenza alle Massaie rurali, Giovani fasciste e Giovani italiane.

Dato l'importanza del tema che sarà svolto, tutte le organizzate sopra citate sono invitate ad intervenire.

Riunione di dirigenti della G.I.L.

Alle ore 17.30 di lunedì 16 corrente nella sede del Fascio sarà tenuta una riunione dei dirigenti G. I. L.

Cividale

La solennità del «Corpus Domini»

Ieri, solennità del «Corpus Domini», in tutte le chiese sono state celebrate speciali funzioni religiose.

Nella Basilica sono state dette S. Messe a tutte le ore. Alle ore 10, il Decano Arciprete mons. cav. uff. Valentino Liva, ha celebrato un solenne Pontificale, con accompagnamento di musica e canto. Dopo il Pontificale, alle ore 11, è seguita la imponente Processione per le vie cittadine alla quale ha partecipato l'intero Capitolo, le organizzazioni dell'Azione Cattolica ed il popolo.

Nel pomeriggio sono stati celebrati i Vespri solenni cantati.

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Mazzona Adalgerio lire 10; D'Agostini Cesare, 10; Blasuttig Gio. Batta, 20; Baccino Ruggero, 10; Suber Pierina, 20; Giovanni Sabotig, 10.

REMANZACCO

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Moreale Gio. Batta di Giuseppe, lire 933; Di Fiore Anna di Gerardo, 1.102; Vendramini Lino di Domenico, 1.041; Degano Maria di Francesco, 358; Roiatti Luigia di Giuseppe, 778.

ERTO CASSO

Per i nostri soldati

Filippin Franc. 5; Della Putta Pietro, 5; Corona Pietro, 5; Sartor Felice fu Giuse., 5; Filippin Giov. di Giuliano, 3; Pietro Franbol, 10; De Lorenzi Giovanni, 10; Giuliano Scip. 5; F. Giovanni fu Pietro Salera, 5; Martinelli Giacomo, 20; Filippin Orazio fu Antonio, 10; Corona Paola, 10; Carrara Sebast fu Orazio, 20; Giovanni di Bonafede, 5; Sartor Maria fu Giovanni, 20; Sartor Sebastiano, 10; Corona Antonio, 5; Carrara Osvaldo, 2; Corona Cesare, 2; Corona Pietro, 2; Pial Maria, 5; Corona Pietro fu Pietro, 2; Corona Pietro fu Clemente, 5; Corona Osvaldo fu Clemente, 6. Filippin Giuseppe di Giuliano, 5; De Filippo Giuseppe, 10; Martinelli Giuseppe, 5; Giuseppe Baccon, 5; Corona Domenico, 5; Corona Valeriano, 3; Osel in Giuseppe, 3; Corona Felice, 5; Corona Giuseppe fu Domenico, 2; Carra Osvaldo cinta, 5; Corona Giuliano, 5; Carrara Pietro, 2; Zoldan Guerrino, 2; Filippin Oliva, 2; Corona Carlo, 2; Carrara Floreano, 5; Giacomo fu Giosafat, 5; Pietro Papi, 5; Della Putta Antonio, 5; Corona Maria fu Clemente, 5; Filippin Austerio, 5; Sebastiano Mella, 15; Corona Eugenio, 10; Antonio Tarta, 2; Martinelli Maria, 10; Pietro Beccon, 5; Della Putta A. Mano, 3; Filippin Carlo, 5; Della Putta Antonio, nano, 3; Corona Rinaldo, 5; Osvaldo Ponacio, 5; F. Isaia, 2; Angelo Marendi, 5; Gioacchino Redi, 5; Filippin Pietro, 5; Osvaldo Alba, 10; Giuliano Bogo, 5; Corona Elisabetta, 5; Oro Amalia, 5, Giuseppe Fortunè, 5; Giacomo Palato, 5; Pietro Pascone, 2; Pelice Mesissa, 2.90; Antonio Pina, 10; Corona Maria fu Martino, 1; Matteo Melissa, 5; Giuseppe fu Adamo, 5; Antonia Meneghin, 5; Valentino Carniar, 3; Carrara Bortolo, 2; Marco fu Odorico, 3; Sartor Emilia, 1; Corona Giacomo, 5; Scalpellini Mercedes, 5; Collesan Elena, 5; De Filippo Pietro, 5; Giacomo Magiar, 3; Pietro Carobola, 5; Corona Giacomo, 5; Corona Vittorio fu Giov., 5; Antonio Scior, 10; Giuseppe Giambon, 2; Liberale fu Gioacchino, 2; Filippin Silvio, 5; Corona Giovanni, 2; Giovanni Pazzon, 5; Martinelli Margherita, 5; Antonio Miut, 5; O. Miccin, 3.50; Sartor Giuseppe Moro, 10; Manarin Osvaldo, 10; Francesco Manarin, 5; Manarin G. Mari, 5; Manarin Giacomo, 2; Mazzucco Lucia, 10; De Lorenzi Giovanni, 5; Mazzucco Pasqua, 5; Manarin Giovanni, 10; Manarin Graziano, 10; Manarin Paolina, 10; Manarin Angelina, 5; De Lorenzi Maria, 5; De Lorenzi Francesco, 5; Manarin Attilio, 5; De Lorenzi Vittorio, 10; De Lorenzi Pasqualino, 10; Barzan Francesco, 5; De Lorenzi Pietro, 12, De Lorenzi Floreano, 5.

CRONACHE SPORTIVE

Il primato dei pareggi al «Moretti»

Udinese e Vicenza

in una suggestiva partita concludono il campionato con un pareggio (0-0)

I bianco-neri meritavano la vittoria Sette calci d'angolo contro i berici e buona superiorità degli udinesi

L'ultima di campionato ha ritrovato impegnate al «Moretti» Udinese e Vicenza, le due anziane e tradizionali avversarie venete, che anche in questa loro ennesima comparsa hanno offerto una partita che, pur non rivestendo interesse alcuno per la classifica, ha tuttavia soddisfatto in pieno i numerosi appassionati accorsi a porgere il loro saluto d'addio ai compagni di Spivach.

Alla distanza di tre anni le due squadre hanno ripetuto il risultato fornito nel campionato 1938-39 che laureò brillantemente la nostra unità per la categoria superiore; ma se allora il doppio zero rispose perfettamente al valore delle due antagoniste ed all'andamento del gioco, altrettanto non si può dire per il confronto di ieri che, nel complesso, segnò una discreta superiorità di campo dei nostri, superiorità non potuta concretare per la solidità delle linee arretrate vicentine.

L'Udinese mirava alla vittoria non tanto per i due punti, che non avrebbero mutato la sua posizione in classifica, quanto per rifarsi della secca sconfitta subita nell'andata; non è riuscita nel suo intento, ma solo che la prima linea avesse giocato con un tantino di più ordine e soprattutto non si fosse lasciata influenzare dalla prestanza fisica di Camolese e Ci Zannier, la vittoria tanto ambita non le sarebbe di certo mancata.

Una bella partita

A parte ogni recriminazione per il risultato non favorevole ai bianco-neri, dobbiamo dire subito che quella di ieri è stata una bella partita; tanto il Vicenza quanto l'Udinese hanno sviluppato pregevoli azioni che spesse volte sono state sottolineate entusiasticamente dal folto pubblico presente. Le due squadre si sono divise i periodi di splendore: il Vicenza nella fase finale del primo tempo; l'Udinese in quella iniziale nel secondo, ed entrambe nei momenti meno propizi hanno poi saputo controbattere efficacemente ogni offesa con un accortissimo e redditizio gioco di tamponamento.

Il Vicenza ha lasciato fra noi una eccellente impressione; squadra massiccia e nello stesso tempo sciolta e leggera nei movimenti, squadra che sa il fatto suo e che è pienamente meritevole del posto che occupa nella graduatoria.

Le sue azioni, poggiate di preferenza sulle due insidiose ali Suppi e Marchetti, pur non mettendo in gravi difficoltà la nostra difesa che anche ieri ha retto molto bene il confronto, sono risultate sempre tecnicamente bene impostate e perciò sempre piacevoli nel loro svolgimento. I berici, insomma, in questa loro ultima esibizione hanno chiaramente dimostrato, in uno con l'Udinese, di cui parleremo appresso, che si può fornire spettacolo di bel gioco anche con il sistema a doppio V, sistema che permette poi un più vigile controllo degli avversari nelle linee arretrate.

Camolese, proveniente dalla Lazio, Campana, Zannier e Suppi sono stati fra i migliori vicentini in campo; una parola a parte se la merita il bravo portiere Visentin che ha annullato tutti gli sforzi dei bianco-neri con una serie di sicure parate e con qualche uscita degna di elemento di sicuro avvenire.

Gli udinesi, consci del valore degli avversari, li hanno affrontati decisamente e si sono subito preoccupati di annullare il veloce gioco dei vicentini con astuti marcamenti. Hanno lasciato insomma che gli ospiti sparassero le loro cartucce iniziali e che queste andassero a frantumarsi sulla ben munita retroguardia friulana; il giochetto ha durato, è vero, un po' a lungo — per quasi tutto il primo tempo — ma il Vicenza non è passato nonostante la sua andatura spumeggiante e tavolta ostentatamente elegante, e non si può nemmeno dire che l'Udinese sia stata sempre passiva, chè anzi ha sovente efficacemente attinccato ottenendo qualche calcio d'angolo e minacciando anche seriamente Visentin.

La pressione dei bianco-neri

Nella ripresa le cose sono cambiate di colpo; l'Udinese è partita felicemente ed ha fatto chiaramente intendere al Vicenza che era giunto il suo momento. Con ciò gioco meno appariscente ma forse più concreto, i bianco-neri sono passati all'offensiva dando buon lavoro ai difensori ospiti i quali hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie per tenere a bada il quintetto locale.

Nonostante la buona superiorità l'Udinese non ha potuto peraltro trarre profitto in quanto ai suoi cinque uomini di punta, invero francobollati a dovere, è mancata sempre la stoccata decisiva ed anche perchè il portiere berico ha neutralizzato qualche buon tiro e qualche buon traversone delle ali con parate sicure e con uscite ardimentose.

Ci sono stati dei momenti in cui il gol della vittoria sembrava già bell'è fatto, ma poi tutto svaniva o per un tiro troppo debole dei nostri avanti o per qualche intervento in extremis dei difensori ospiti.

E così la partita si è inchiodata sul doppio zero e l'Udinese ha concluso il suo campionato con un ennesimo pareggio: il tredicesimo della serie. E' un primato anche questo!

I bianco-neri, nel complesso, hanno giocato una generosa partita; Tonello ha compiuto buono parate ed i due terzini, seppur talvolta troppo affannati, specie Zorzi II, se la sono cavata egregiamente. Fra i tre mediani in ombra Feruglio mentre Gallo e Dianti si sono comportati onorevolmente. All'attacco le due ali hanno potuto fare poco perchè si sono trovati di fronte due mediani di buona classe quali Camolese e Campana; D'Odorico al centro è stato molto attivo e particolarmente felice ieri nel gioco di testa. Spivach è stato il più continuo del reparto e Baldassi ha disputato forse la sua migliore partita della stagione. Prova soddisfacente per tutti e grandi applausi alla fine alle due squadre che, ripetiamo, hanno davvero offerto, una bellissima partita..

L'arbitro Zilli, vecchia conoscenza del «Moretti», pur avendo buona stoffa, è stato troppo indeciso e si è fidato troppo dei segnalinee. Ha commesso così molti errori, che pur non influendo per nulla sull'esito, non hanno certo soddisfatto il pubblico, il quale, naturalmente, non ha sempre... approvato il suo operato.

Plinio Palmano

Udinese: Tonello; Zorzi II, Clocchiatti; Dianti, Gallo, Feruglio; Bertoli, Spivach, D'Odorico, Baldassi, Del Medico.

Vicenza: Visentin; Toscarini, Zannier; Campana, Santagiuliana, Camolese; Marchetti, Rossi, Pozzato, Zanollo, Suppi.

Arbitro: Zilli. Segnalinee: Seretti e Zenarola. Sono stati tirati sette calci d'angolo contro Vicenza e quattro contro Udinese.

Pubblico: circa tremila.

A campionato finito

Liguria e Modena in A

Retrocedono in C: Verona, Anconitana, Macerata e Pro Vercelli

L'Udinese all'11° posto

Il Campionato dei cadetti ha chiuso ieri il ciclo delle sue partite, senza che nessun risultato abbia sovvertito quelle posizioni che già erano acquisite dalle varie squadre sin da domenica scorsa.

Nei ricuperi di ieri si trattava più che altro di partite di assestamento; così l'Udinese cercava la conquista del decimo posto, il Vicenza mirava al primato regionale ed il Modena a quello assoluto del girone. Nessuna di queste squadre è riuscita nei suoi intenti poichè il Modena ha perduto a Spezia, il Vicenza non ha potuto vincere a Udine, ma nemmeno l'Udinese ha potuto battere... il Vicenza; quindi tutto è rimasto allo statu quo.

Assieme al Liguria, vittorioso nel girone, fa il suo ritorno in A il Modena; retrocederanno invece in serie C il Verona, l'Anconitana, il Macerata e la Pro Vercelli.

L'Udinese con il punto conquistato ieri si è districata dal gruppo delle squadre a 30 punti al quale si è aggiunto ieri lo Spezia; la compagine friulana ha terminato perciò il suo campionato a quota 31 all'undicesimo posto, più che onorevole quando si vada con la memoria alla posizione che occupava all'inizio del girone di ritorno.

I risultati dell'ultima giornata

Udinese - Vicenza	0-0
Spezia - Modena	1-0
Lucchese - Reggiana	1-0
Padova - Pro Vercelli	4-1

La classifica definitiva

LIGURIA	34	22	5	7	71	32	49
MODENA	34	21	6	7	74	33	48
Brescia	34	20	6	8	67	32	46
Savona'	34	17	10	7	48	28	44
Padova	34	15	9	10	64	47	39
Vicenza	34	15	8	11	66	56	38
Alessandria	34	12	11	11	58	54	35
Siena	34	13	8	13	42	41	34
Reggiana	34	12	9	13	51	43	33
Lucchese	34	12	9	13	42	47	33
Udinese	34	9	13	12	46	50	31
Spezia	34	10	10	14	45	51	30
Fanfulla	34	11	8	15	48	61	30
Pisa	34	10	10	14	40	60	30
Verona	34	11	4	19	47	76	26
Anconitana	34	9	7	18	44	74	25
Macerata	34	9	3	22	35	78	21
Pro Vercelli	34	6	8	20	42	69	20

La Coppa Venezia Giulia

Vittoria del Codroipo e della Sangiorgina

I risultati di ieri

Codroipo-Aurora di Remanzacco 1-0
Sangiorgina-Salvato 5-2

Per le partite friulane della Coppa Venezia Giulia si sono incontrate ieri le squadre del Codroipo contro l'Aurora di Remanzacco la quale ultima tornava alla ribalta dopo tanti anni di inattività, e quelle della Sangiorgina e del Salvato.

La giornata è stata favorevole al Codroipo ed alla Sangiorgina che proseguiranno così nella disputa del torneo e che dovranno misurarsi ora con squadre interprovinciali.

IPPICA

Il concorso ippico della Gil a Roma

Affermazioni degli udinesi Il balilla Doardo è primo ed il C.F. di Udine al 6° posto

Ai Giardini Margherita si sono svolte le gare ippiche di addestramento per gli organizzati della Gil. Nel premio Decima Legio a squadre il C. F. della Gil di Udine si è ben affermato piazzandosi al sesto posto.

Nella classifica per categorie troviamo al primo posto il balilla Giuliano Doardo che si è molto distinto nelle varie prove.

Ecco le classifiche:

1. Roma A, penalità 4 (Balilla Adriano Capuzzo, Piccola italiana Giulia Serventi, Avanguardista Piero D'Inzeo, Giovane fascista Renato Ricceri); 2. Napoli A, penalità 7; 3. Roma B, pen. 12; 4. Bologna B, pen. 10 1/1; 5. Torino A; 6. Udine A; 7. Bologna A; 8. Napoli B; 9. Trieste. Classifica per categoria: Balilla: 1. Giuliano Doardo (Udine); Avanguardisti: 1. Vittorio Rivelli (Napoli); Giovani italiane: 1. Marcella Grimaldi (Napoli); Giovani fascisti: 1. Bruno Silvestri (Napoli).

ATLETICA LEGGERA

Warnerdam migliora il primato mondiale del salto con l'asta

LOS ANGELES, 12.

Ieri l'americano Warnerdam ha battuto il primato mondiale del salto con l'asta con metri 4.75.

Lo stesso Warnerdam aveva migliorato il primato mondiale della specialità il 17 aprile con m. 4.65.

Lo sport anche nei villaggi tedeschi

BERLINO, 12.

Da tempo l'Istituto tedesco di educazione fisica si occupava del progetto di dotare di un moderno campo sportivo anche in numerosi villaggi essistenti in Germania.

Tale progetto che prevede la dotazione di tutti gli impianti necessari ai diversi rami dello sport, ha trovato vivi consensi tra la popolazione rurale tedesca che vedrà tra breve realizzato un desiderio profondamente sentito.

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,

La cassa di birra Moretti a Valentino Marcigotto di Udine

32 concorrenti azzeccano il risultato della partita Udinese - Vicenza

La giornata finale del campionato dei cadetti ha fornito per la partita Udinese-Vicenza un risultato imprevisto; tuttavia ben 32 dei concorrenti al nostro Concorso pronostici l'hanno indovinato in pieno totalizzando altri tre punti nella classifica finale che verrà pubblicata in questi giorni.

Si è dovuto per l'ennesima volta procedere per sorteggio ed il fortunato vincitore della cassa di birra è stato Valentino Marcigotto di Udine.

Ecco i nomi dei 32 classificati a tre punti con la scheda n. 34:

Marcigotto Valentino, Udine (vincitore) — Pettoello Luciano, Udine — Sartoretti Antonio, Udine — Stella Mario, Udine — Zilli Luigi, Udine — Bramante Antonio, Udine — Simonetti Lucio, Udine — De Col Ugo, Udine — Scaranaro Bruno, Udine — Diana Filiberto, Udine — Rossi, Maurizio, Udine — Castellarin Pierina, Udine — Andreatta Primo, Udine — Pecoraro Luigi, Udine — Trincardi Anita, Udine — Caldana Roberto, Udine — Plaino Ferruccio, Udine — Savoia Guido, Udine — Fantoni Domenico, Udine — Di Pietro Mario, Udine — Pilotti Luigi, Udine — Piccoli Bruno, Udine — Micheluttì Carlo, Pagnacco — Tavagnacco Lionello, Cividale — Franz Armando, Udine — Zampieri Renato, Basaldella — Calligaro Ennio, Buia — Del Negro Nino, Udine — Franceschinis Armando, Muzzana — Slobbe Wanda, Udine — Mascherin Gherardo, Udine — Carpignano Luigi, Udine.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Valore friulano

Combattenti decorati

L'ultimo Bollettino ufficiale del Ministero della guerra riporta le motivazioni delle distinzioni al valore concesse ai combattenti.

Riportiamo quelle che riguardano i combattenti friulani che il nostro giornale in gran parte ha già segnalato ma che riportiamo ora integralmente nel loro testo ufficiale:

Medaglia d'oro al valor militare
(alla memoria)

LORENZETTI LORENZO di Giovanni e fu Toffoletti Angela, Centurione Comandante di Compagnia anticarro, da Corgnolo (Udine):

«Audace e valoroso combattente, comandante di compagnia cannoni anticarro, ha portato generoso e valido contributo al conseguimento della vittoria. In più combattimenti, coscientemente e serenamente sfidando le più intense offese, ha preceduto, con i suoi cannoni, i reparti più avanzati delle fanterie, entusiasmando e trascinando queste e i propri dipendenti. Nella dura giornata del 30 gennaio, mentre avanti a tutti neutralizzava autoblindo e carri armati che si opponevano tenacemente all'avanzata della Divisione, veniva mortalmente colpito. Durante il trasporto all'ospedaletto da campo, incoraggiava i presenti con nobili parole e dava con serena calma le disposizioni per assicurare la prosecuzione del combattimento, in cui la sua batteria era impegnata. - Lilnas del valles, 30 gennaio 1939 - XVIII».

Medaglia di bronzo

CAVARZERANI LUIGI di Costantino e di Clementina Nicolausig, classe 1908, Tenente di Cavalleria, da Cividale del Friuli:

«Comandante di una banda a cavallo, durante aspro combattimento contro forze superiori, sosteneva e ributtava numerosi attacchi, infliggendo gravi perdite ai ribelli. Sempre sereno, mirabile esempio ai suoi uomini, infondeva in essi calma e coraggio. - Torrente Gherit 10 maggio 1938 XVI».

MARIN DANILO di Marco e di Orlandi Lidia, classe 1906, Ten. di Fanteria di complemento, da Spilimbergo:

«Comandante di una Compagnia in operazioni di polizia, contro ribelli superiori di numero, iniziava e conduceva all'attacco di posizione dominante, impiegando il reparto con capacità e valore e sventando rapidamente un tentativo di aggiramento del nemico sul suo fianco sinistro. Assolto il compito affidatogli malgrado la continua pressione del nemico sempre aumentante di numero, con calma, serenità e grande perizia riconduceva il suo reparto alla posizione di partenza, infliggendo continuamente all'avversario gravi perdite. - Good (Scianò), 24 giugno 1938 XVI».

MARSEU MARIO fu Eugenio e di Guion Maria, classe 1909, Carabiniere a piedi, da Pulfero:

«Addetto al Comando di una colonna operante, quale conoscitore del terreno d'azione, si offriva spontaneamente, a più riprese, durante il lungo ciclo operativo, di guidare e scortare i reparti più avanzati in territorio impervio ed insidiato da ribelli, prodigandosi con slancio ed entusiasmo e gareggiando in bravura, ardimento e sprezzo del pericolo con gli stessi combattenti durante più scontri con gruppi ribelli. - Cul - Lemcem - Sciangò (Goggiam), 13 maggio - 3 giugno 1938 XVI».

Croce di guerra al valor militare

GARZOLINI OTTORINO fu Pietro, classe 1911, Tenente di Fanteria di complemento, da Moggio Udinese:

«Aiutante maggiore di un battaglione di retroguardia, attaccato improvvisamente da rilevanti forze avversarie, si prodigava con energia per il pronto ristabilirsi della situazione. Sprezzante del pericolo, sotto intenso fuoco avversario, coadiuvava il proprio comandante nel ripristinare i collegamenti ed il dispositivo di ripiegamento. - Uoro Cotellà, 16 maggio 1938 XVI».

BROLLO ELIO di Ugo e di Barazzutti Margherita classe 1914, Sottotenente di Artiglieria di complemento, da Gemona del Friuli:

«Con una sezione di artiglieria al seguito di una brigata coloniale, durante violenti combattimenti contro i ribelli, sotto fuoco di mitragliatrici e di fucileria avversaria, dava esempio ai propri dipendenti di calma e sprezzo del pericolo. - Monte Guguf - Monte Uoti, 14-18 marzo 1938 XVI».

TOSON ROMANO di Francesco e di Macor Amelia, classe 1909, caporal maggiore di Artiglieria, da Varmo:

«Capo pezzo di una sezione di artiglieria, durante una azione di fuoco a breve distanza dal nemico e su posizione completamente scoperta, dirigeva le operazioni del proprio pezzo con perizia e calma, riuscendo d'esempio ai propri dipendenti. - Mortura - Marian, 28 maggio 1938 XVI».

STANGAFERRO GIOVANNI fu Gino e di Stangaferro Maria, capo squadra:

«Comandante di squadra mitraglieri, durante un aspro combattimento, si distingueva per capacità e coraggio e riusciva a contenere, sprezzante ogni pericolo, i violenti attacchi nemici - Settore Brihuega, 10-11 marzo 1937 XV».

FORAMITTI GINO di Riccardo e di Fabbro Anna, geniere, da Venzone:

«Addetto allo stendimento di una linea telefonica volante tra il comando di una unità avanzata e quello superiore, eseguiva con rara calma e sprezzo del pericolo il lavoro assegnatogli pur sotto il violento fuoco avversario. Volontariamente si prestava a riparare numerose interruzioni provocate dall'artiglieria nemica. - Colle Piccolo S. Bernardo, 23-24-25 giugno 1940 XVIII».

DUCCI GIORGIO fu Giancarlo, sergente maggiore di Fanteria, da San Daniele del Friuli:

«Chiedeva con insistenza e otteneva di partecipare col comando di reggimento ad un combattimento. Nelle varie fasi della lotta, attraversava ripetutamente zone intensamente battute, per portare ordini, dando esempio di ardire e sprezzo del pericolo. - Piccolo San Bernardo - Bourg S. Maurice, 21-24 giugno 1940-XVIII».

MORO LEOPOLDO, bersagliere, da Treppo Carnico:

«Di collegamento e di pattuglia in quattro giorni di dura lotta, si è distinto per ardimento e sprezzo del pericolo, sempre presente in ogni azione ardita. - Passo Piccolo S. Bernardo - Bees (Savoia), 21-22-23 giugno 1940 XVIII».

La solenne processione del Corpus Domini

Ieri, solennità del Corpus Domini, in tutte le chiese si sono svolti particolari funzioni in esaltazione del Trionfo di Gesù Eucaristico. Particolare risalto esse hanno avuto nella Chiesa Metropolitana del Duomo ove alle ore 9.30 il Vicario Generale ha celebrato la Messa con assistenza pontificale dell'Eccellenza mons. Arcivescovo, presenti il Capitolo Metropolitano, il Collegio dei Parroci urbani, il Seminario Arcivescovile, le associazioni religiose e cattoliche della città. Il Divin Sacrificio è stato accompagnato da scelta musica d'organo e dalla Cantoria di S. Cecilia del Duomo diretta dal m. don Gentilini.

Dopo la Messa, si è svolta la processione che imponente ha percorso — uscendo dalla porta principale del Duomo — via S. Francesco, via Piave, piazza Patriarcato, via Manin, piazza Vittorio Emanuele, via Vittorio Veneto per rientrare di nuovo nella Metropolitana. Il corteo formato da giovani organizzati della Gil, da Istituti religiosi, da uno sciame di fanciulle e donzelle biancovestite, dai collegi religiosi della città, dalle varie associazioni e congregazioni religiose locali — tutte con vessillo tricolore — era aperto dai vigili urbani in alta uniforme seguiti immediatamente dal Crocefisso. Il Santissimo recato dall'Ecc. mons. Arcivescovo era preceduto e circondato dai Parroci Urbani, dai Canonici e Mansionari del Duomo. Ai lati del Santissimo prestavano guardia d'onore carabinieri e vigili urbani. Immediatamente dietro al baldacchino seguiva il folto gruppo la Consulta Diocesana, gli universitari cattolici e la teoria interminabile dei fedeli. Prestava servizio la Banda della Milizia Artiglieria Controaerea.

Lungo le vie e sulle piazze attraversate dalla processione, formava ala una folla di cittadini reverenti; drappi multicolori adornavano festosamente finestre e balconi. Dopo la processione è stata impartita la benedizione eucaristica. Nel pomeriggio sono stati celebrati i Vespri solenni.

La processione all'Ospedale Civile

Anche all'Ospedale Civile, la solennità del Corpus Domini è stata celebrata con apposite funzioni e per la prima volta, con la processione eucaristica a traverso i viali del cortile centrale del Pio Istituto. Precedeva da una funzione celebrata da mons. prof. Zambano, nella Cappelletta per l'occasione eretta nei locali terreni di un padiglione, si svolgeva la processione preceduta dal Crocefisso e da uno stuolo di bambini carichi di fiori. Mons. Zambano che reggeva il Santissimo sotto il baldacchino era assistito dal parroco e dal cappellano dell'Ospedale; seguiva la colonna dei fedeli, tutti ospiti dell'Ospedale, in condizioni di poter lasciare il letto. Percorsi i vari viali, la processione si arrestava nel centro del vasto cortile e da un altare da campo, è stata impartita la benedizione eucaristica per tutti i degenti situati nei vari padiglioni. Poscia la processione rientrava al canto del Te Deum.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività

che saranno svolte dai Fasci della Provincia dal 21 al 30 giugno XIX

Sabato 21 giugno 1941 XIX - CASTELNUOVO, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - CAMPOFORMIDO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TAVAGNACCO, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - LIGOSULLO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PALUZZA, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - SUTRIO, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - VILLA SANTINA, ore 20.30: Riunione dei capi settore e capi nucleo - SOCCHIEVE, ore 20: Riunione del Direttorio - AQUILEIA, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - RUDA, ore 20.30: Riunione dei gerarchi del settore di Villa Vicentina - RIVIGNANO, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - MUZZANA, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - PRECENICCO, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - PRADAMANO, ore 21: Riunione dei graduati G.I.L. - PAVIA DI UDINE, ore 17: Riunione del Direttorio - VARMO, ore 21: Riunione dei capi settore e capi nucleo - SEDEGLIANO, ore 21: Riunione dei dirigenti G.I.L. - ATTIMIS, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - GEMONA, ore 18.15: Riunione del Direttorio - TRASAGHIS, ore 18: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - BUIA, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - BUIA, ore 18: Riunione del Direttorio - ARTEGNA, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - BORDANO, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - ARBA, ore 21: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - MALBORGHETTO, ore 17: Riunione del Direttorio - PONTEBBA, ore 20.30: Riunione del Direttorio, squadristi e capi nucleo - MAGNANO IN RIV., ore 20: Riunione del Direttorio - TREPPO GRANDE, ore 21: Riunione del Direttorio e capi settore - NIMIS, ore 14: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione dei dirigenti sindacali - DIGNANO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RAGOGNA, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. e Fascio femminile - RIVE D'ARCANO, ore 17: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - TIEZZO, ore 21: Riunione dei capi settore e capi nucleo.

Domenica 22 giugno 1941 XIX - RESIA, ore 10: Riunione dirigenti Gil - DOGNA, ore 19: Riunione capi nucleo - PRATO CARNICO, ore 20: Riunione direttorio - RAVASCLETTO, ore 16: Riunione capi settore, capi nucleo e associazioni d'arma - FORNI AVOLTRI, ore 17: Riunione capi settore, capi nucleo e associazioni di arma - OVARO, ore 17: Riunione dirigenti Gil - SESTO AL REGHENA, ore 11: Riunione capi settore e capi nucleo - PRAVISDOMINI, ore 11: Riunione capi settore e capi nucleo - FANNA, ore 10: Riunione capi settore e dirigenti Gil - VIVARO, ore 11: Riunione direttorio e capi settore - VENZONE, ore 20: Riunione capi settore e capi nucleo - ATTIMIS, ore 14: Riunione direttorio, capi settore e capi nucleo - MERETO DI TOMBA, ore 10: Riunione capi settore e capi nucleo - S. VITO al TORRE, ore 10: Riunione direttorio, capi settore e capi nucleo - SAURIS, ore 10: Riunione capi settore, capi nucleo e dirigenti Gil - SOCCHIEVE, ore 10: Riunione capi settore, capi nucleo e dirigenti Gil - LAUCO, ore 20: Riunione direttorio, capi settore e dirigenti Fascio femminile - PAULARO, ore 10: Riunione capi settore e capi nucleo - TREPPO CARNICO, ore 14: Riunione dirigenti Gil - BASILIANO, ore 20: Riunione direttorio - SEQUALS, ore 16: Riunione direttorio, capi settore e dirigenti Gil - COLLOREDO DI M. A., ore 10: Riunione dirigenti Gil - MAIANO, ore 10: Riunione dirigenti Gil - S. DANIELE, ore 17: Riunione gerarchi settore di Aonede.

Lunedì 23 giugno 1941 XIX - MARTIGNACCO, ore 20: Riunione direttorio - TORREANO, ore 10: Riunione dirigenti Gil, capi settore e capi nucleo - S. LEONARDO, ore 14: Riunione capi settore, capi nucleo e dirigenti Gil - S. PIETRO al NATISONE, ore 20: Riunione capi settore, capi nucleo e dirigenti Gil - FORCIA ore 21: Riunione capi settore e capi nucleo.

Martedì 24 giugno 1941 XIX - PALMANOVA, ore 20.30: Riunione direttorio, capi settore e capi nucleo - S. GIOVANNI al NAT., ore 17: Riunione capi settore, capi nucleo e dirigenti Gil - TRICESIMO, ore 21: Riunione direttorio - POLCENIGO, ore 20: Riunione direttorio - BRUGNERA, ore 20: Riunione direttorio e dirigenti Gil.

Mercoledì 25 giugno 1941 XIX - PREPOTTO, ore 11: Riunione direttorio, capi settore e dirigenti Gil - GRIMACCO, ore 11: Riunione direttorio, capi settore e capi nucleo - PREMARIACCO, ore 17: Riunione direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti Gil.

Giovedì 26 giugno 1941 XIX - TORVISCOSA, ore 21: Riunione direttorio e dirigenti Gil - PULFERO, ore 18: Riunione direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti Gil - POCENIA, ore 20: Riunione capi settore e capi nucleo.

Venerdì 27 giugno 1941 XIX - ENEMONZO, ore 16: Riunione dirigenti Gil - BUTTRIO, ore 11: Riunione direttorio - CIVIDALE, ore 18: Riunione direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti Gil - GEMONA, ore 17: Riunione dirigenti Fasci femminili e dirigenti Gil - GONARS, ore 20: Riunione direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti Gil.

Sabato 28 giugno 1941 XIX - CHIOPRIS-VISCONE, ore 18: Riunione dirigenti Gil - GEMONA, ore 18.15: Riunione direttorio - TRASAGHIS, ore 16: Riunione direttorio - BUIA, ore 18: Riunione direttorio, capi settore e capi nucleo - ARTEGNA, ore 21: Riunione capi settore e capi nucleo - OSOPPO, ore 20.30: Riunione direttorio - CAVASSO NUOVO, ore 18: Riunione capi settore e dirigenti Gil - MOGGIO UDINESE, ore 17: Riunione direttorio e capi nucleo - TARVISIO, ore 18: Riunione dirigenti Gil - MOIMACCO, ore 21: Riunione direttorio capi settore e capi nucleo - SAVOGNA, ore 11: Riunione direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti Gil - FAEDIS, ore 17: Riunione direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti Gil - AIELLO, ore 17: Riunione dirigenti Gil - CAMPOLONGO AL TORRE, ore 17: Riunione dirigenti Gil; ore 21: Riunione direttorio - RUDA, ore 20.30: Riunione gerarchi settore di Ruda - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione dirigenti Gil e istruttori; ore 17: Riunione direttorio - RONCHIS, ore 20: Riunione capi settore e capi nucleo - LATISANA, ore 20: Riunione dirigenti Gil - REANA DEL ROIALE, ore 20: Riunione capi settore - TAVAGNACCO, ore 20: Riunione direttorio e dirigenti Gil - ARTA, ore 20: Riunione dirigenti Gil e squadristi - CAVAZZO CARNICO ore 20.30: Riunione gerarchi Gil - CAMPOFORMIDO, ore 20: Riunione capi settore - MAGNANO in RIVIERA, ore 20: Riunione capi settore - PRADAMANO, ore 21: Riunione direttorio - MANIAGO, ore 19: Riunione capi settore e dirigenti Gil - CERVIGNANO, ore 19.30: Riunione direttorio, capi settore e capi nucleo - DIGNANO, ore 18: Riunione direttorio, capi settore e capi nucleo - FLAIBANO, ore 16: Riunione dirigenti Gil - S. DANIELE, ore 19: Riunione dirigenti Gil - PORDENONE, ore 21: Riunione gerarchi del 2. Gruppo rionale - TIEZZO, ore 21: Riunione direttorio.

Domenica 29 giugno 1941 XIX - VITO D'ASIO, ore 15: Riunione direttorio, capi settore e dirigenti Gil - CLAUZETTO, ore 15: Riunione direttorio, capi settore e dirigenti Gil - MARTIGNACCO, ore 20: Riunione capi settore e capi nucleo - LAUCO, ore 20: Riunione dirigenti Gil - TRASAGHIS, ore 15: Riunione dirigenti Gil - FRISANCO, ore 10: Riunione direttorio - S. VITO AL TAGLIAM., ore 11: Riunione capi settore e capi nucleo - RESIUTTA, ore 10: Riunione direttorio e capi nucleo - MERETO di TOMBA, ore 20: Riunione dirigenti Gil - MONTEREALE CELLINA, ore 16: Riunione direttorio e dirigenti Gil - POZZUOLO, ore 11: Riunione dirigenti Gil - MORTEGLIANO, ore 11: Riunione dirigenti Gil - VARMO, ore 11: Riunione direttorio - CODROIPO, ore 11: Riunione capi settore e capi nucleo - COSEANO, ore 10: Riunione dirigenti Gil - S. DANIELE, ore 10: Riunione fiduciari.

Lunedì 30 giugno 1941 XIX - MANZANO, ore 19: Riunione direttorio, capi settore e capi nucleo - VARMO, ore 11: Riunione direttorio.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Due interessanti memorie

presentate all'Accademia nell'adunanza di iersera dal dott. Perusini e dal prof. Fael

Ieri sera, nell'adunanza pubblica dell'Accademia di scienze lettere ed arti di Udine, svoltasi alla presenza di uno scelto uditorio, nella sala della Civica Biblioteca, il dott. Gaetano Perusini prima, il prof. Vittorio Fael poi, hanno letto due interessanti memorie: «Un generale friulano bano di Croazia» e «Il friulano Antonio Somma librettista di Giuseppe Verdi».

Il dott. Perusini, dopo aver accennato agli stretti rapporti culturali e commerciali, ed in parte anche politici, esistenti tra i paesi del Sacro Romano Impero asburgico ed il Friuli, ricorda che questi rapporti favorirono già in epoche lontane, una forte emigrazione di elementi italiani costituita, nel 5 e '600 da letterati, artisti e nobili e, più tardi principalmente da semplici artigiani. Ma mentre abbastanza nota è l'attività dei letterati e degli artisti non altrettanto lo è quella dei nobili in cerca di fortuna nelle armate imperiali.

Visti sommariamente i motivi che produssero questa emigrazione, parla delle famiglie che diedero un maggior numero di uomini d'arme fra cui meritano particolare posto i Rabatta. D'origine toscana si trapiantarono nel XIV secolo nel goriziano dove ebbero vasti feudi. Da questa famiglia sortirono parecchi uomini illustri militarmente fra cui Rodolfo Rabatta, nato a Gorizia nel 1630, generale delle armate imperiali che liberarono Budapest e bano di Croazia.

Particolarmente importanti sono le guerre sostenute nel secolo XVI dall'Impero per liberare definitivamente l'Europa dalla minaccia turca. Molti sono gli italiani che combattono per la civiltà europea e fra tutti si guadagna imperitura gloria Eugenio di Savoia.

Ricordati i nomi di parecchi friulani che parteciparono a queste guerre studia accuratamente l'attività del Rabatta particolarmente durante il lungo e vittorioso assedio di Budapest al quale egli cooperò in precipua misura.

Attività che gli procurò ampi elogi ed onori e riconoscimenti imperiali non ultimo dei quali è la nomina a bano di Croazia. Ma la morte venne poco dopo, nel 1687, a troncare la sua opera a soli 57 anni.

Il Perusini conclude infine la sua dotta memoria rammemorando che dal Rabatta dobbiamo ammirare la sagace previdenza e la capacità di organizzatore, doti tipicamente friulane, che gli fecero raggiungere i più alti gradi delle armate imperiali ai quali pervenne non per improvvisi colpi di fortuna o sfacciati protezionismi, ma con un costante, assiduo ed intelligente lavoro, anche queste ultime doti caratteristiche dei friulani che cercarono fortuna oltre i confini della piccola Patria dal più umile al più illustre.

* * *

Anche l'Accademia, d'accordo con l'Istituto Musicale, ha voluto partecipare quest'anno alle celebrazioni verdiane affidando al prof. Vittorio Fael, titolare di violino del nostro Istituto Musicale e segretario dell'Accademia, il compito di ricordare il valoroso poeta udinese che fu collaboratore del Verdi.

Dopo aver spezzata una lancia in favore di tutti i librettisti verdiani, dal Piazza al Boito, veri cirenei di quel colosso prepotentemente volitivo, ch'era il Verdi, che sapeva piegare tutte le volontà, anche le più degne di riguardo, per convogliarle ai suoi scopi, alle sue finalità artistiche, tutte protese verso un teatro essenzialmente musicale, il Fael passa a parlare con molta efficacia del Somma quale patriota e quale autore poetico drammatico, soffermandosi naturalmente su tutte le fasi della collaborazione con Giuseppe Verdi, sia per il «Re Lear» che per «Un ballo in maschera». Analizzata ed illustrata con infinità di particolari la non troppo fortunata unione Verdi-Somma, il Fael, dimostrando con quanta scrupolosità si sia accinto al compito affidatogli, prospetta un lato nuovo, il lato politico, quale ragione vera dell'anonimo nel libretto di «Un ballo in maschera» e finisce quindi riportando le voci del Verdi stesso, del Pascolato, del Giuriati, del Pitteri e del Barbiera magnificanti l'opera poetica del Somma.

Opera caduta purtroppo in oblio ma che basta da sola, con «Parisina», con «Cassandra», con il «Botzari», a dare a questo nostro patriota, a questo nostro poeta il diritto di assidersi al fianco glorioso di Silvio Pellico ed a quello di Carlo Marenco.

Antonio Somma era potente nel magistero della parola, era un poeta che curava con scrupolosità forse eccessiva la forma. Anch'egli appartiene alla schiera che va ora assottigliandosi ogni giorno di più degl'idolatri dello splendore esterno. Aveva un'anima musicale, sfuggiva ogni stonatura anche lieve, e il suo verso era sempre splendido, armonioso. Ciò accresceva dignità agli argomenti tragici da lui scelti ed accarezzati, e accresceva prestigio alle maschie e originali sue idee. Era ingegno elevato, tutto dignità. Il Somma aveva un vero ingegno tragico, com'era inteso in antico.

Era un alunno della scuola alfieriana, le cui scabrosità erano sparite sotto la carezza della scuola del Monti. Antonio Somma, come poeta e come tragedo, onora l'Italia.

Le due memorie sono state seguite con vivo interesse ed applausi nutriti sono stati rivolti alla fine delle letture al dott. Perusini ed al prof. Fael.

SCHERMI

"Ohm Krüger - L'eroe dei boeri,,

Questo colosso della cinematografia germanica è veramente un grandissimo film, un film che non è soltanto di propaganda ma di storia, non soltanto spettacolo ma dramma umano e vero che raggiunge spesso in certe scene di incomparabile potenza, una luce epica di poesia.

La vita di Paul Krüger, il capo e il padre del popolo boero, l'uomo che vuole a tutti i costi difendere il suo Paese di coloni e di contadini dal brutale dominio britannico, si presta mirabilmente come soggetto di una cinematografia a sfondo politico; ma qui non è, come troppo spesso avviene, la propaganda che si serve della storia trasfigurandola o adattandola alle proprie esigenze, è la storia, nella sua verità e nella sua interezza, che mostra a nudo il volto bestiale della vecchia Inghilterra e il regista, quanto a quelli che sono gli scopi del film, aveva un compito facile. Non altrettanto può dirsi per quel che riguarda lo sviluppo della vicenda che poteva prestarsi a interpretazioni diverse e a diverse impostazioni.

Hans Steinhoff ha impostato la sua pellicola principalmente sulla grande figura di Ohm Paul, aiutato in questo dalla grande arte, forse un po' accentatrice, di Emil Jannings, che ci dà qui una delle sue più forti ed umane interpretazioni.

La vita di Paul Krüger è la vita e il dramma del popolo boero. Quando dopo essere sfuggiti una prima volta al giogo britannico, i boeri riprendono una loro pacifica vita patriarcale sulle rive del Waal e dell'Orange, essi si trovano ancora una volta di fronte alla prepotenza avida degli inglesi: intorno a Johannesburg c'è l'oro, ma i boeri non si curano dell'oro, ma soltanto delle loro fattorie e dei loro armenti; Cecil Rhodes l'uomo che nella sua vita di avventuriero e di capitalista ha in definitiva guadagnato a Londra il suo impero africano, prepara tuttavia con abili mosse politiche e finanziarie l'accaparramento dei terreni auriferi e diamantiferi di Johannesburg, dietro a lui è tutta intera la gigantesca potenza della Gran Bretagna. Ma il popolo boero non si piega, il Presidente Krüger sa quello che attende la sua gente se gli inglesi riescono a prevalere e, nella sua saggezza contadina, raggira abilmente gli abilissimi ministri della Regina Vittoria e firma a Londra un trattato di amicizia e di pace. Egli sa benissimo che questo trattato è destinato soltanto a buttar la polvere negli occhi e si prepara a quella guerra che è ormai inevitabile.

Quando il conflitto scoppia all'improvviso, il popolo boero accorre compatto sotto le bandiere e questo esercito improvvisato di vecchi coloni, di cacciatori e di pastori, infligge all'esercito britannico durissime perdite. Tutto è contro di loro: il numero e l'armamento, ma i boeri conoscono palmo a palmo i loro territori desertici e in un anno di guerra gli inglesi non registrano che ritirate e sconfitte. Allora il comando viene affidato a Kitchener, il quale piegherà questo popolo eroico con i sistemi più barbari e brutali: le fattorie vengono incendiate, le donne e i bambini rinchiusi nei famosi campi di concentramento muoiono a migliaia di stenti e di malattie; ma i boeri non cedono e anche quando tutto sembra perduto, Ohm Krüger malato e quasi cieco, va, seguendo il consiglio di Jan che dopo essere stato educato in Inghilterra e aver creduto nella onestà britannica, s'è ora anch'esso arruolato per difendere il suo Paese, a mendicare aiuto alle Corti d'Europa. Ma troppo potente è l'Inghilterra e i tempi non sono maturi; solo la vecchia Regina Vittoria al letto di morte sente che un'ora terribile grava sul destino di Albione: quando quest'ora verrà, niente potrà salvare l'Inghilterra.

La guerra si trascina terribile: i generali boeri non mollano; solo quando gli inglesi si fanno scudo delle donne e dei bimbi per ripararsi dal piombo nemico, Cronje alzerà bandiera bianca per evitare il massacro. Nei campi di concentramento si sfoga la brutalità bestiale dei figli di Albione: Jan Krüger che aveva raggiunto il campo dov'è rinchiusa sua moglie, sorpreso, viene condannato all'impiccagione; Petra Kruger costretta ad assistere alla esecuzione, riprende con voce altissima l'ultima invocazione del morente: «*Maledetta l'Inghilterra*» e cade anch'essa sotto il piombo assassino.

Questo grido terribile che si leva dalle fiamme e dal sangue che hanno ucciso un eroico, piccolo popolo, è il grido che riassume l'altissimo, attuale significato di questo grande film.

Scrupolosamente fedele all'esattezza storica, se si eccettui qualche trascurabile particolare, il regista è riuscito tuttavia ad evitare molti dei difetti che spesso appaiono quasi connaturali con pellicole di questo genere e di tanta mole; l'unico appunto che può farsi allo Steinhoff è quello di essere incorso talvolta in qualche lungaggine, che, nuoce spesso al movimento narrativo e appesantisce la pellicola.

Del resto vi sono dei «pezzi» veramente stupendi: la battaglia, con la sua alternativa di attacco e contrattacco e con le magnifiche cariche della cavalleria (superiori decisamente ad ogni episodio del genere, compreso quello famoso della «Carica dei 600»); le scene di folla e quella della disperata attesa di Ohm Krüger quando al Quartier Generale giungono soltanto le dure notizie di sconfitta; e infine la scena stupenda nella sua potenza di dramma e di poesia, dell'impiccagione e del massacro.

Gli interpreti, anche se siano in certo qual modo dominati dalla figura possente di Jannings, meritano una speciale citazione, specie Gisela Uhlen la cui drammatica maschera si rivela appieno nell'incontro con Jan al campo di concentramento e nelle scene successive; Werner Hinz e Lucie Höflich nelle parti di Jan e Sanna Krüger. Notevolissima inoltre la perfetta stilizzazione della figura di Chamberlain, impersonato da Gustav Gründgens. Ottima la fotografia e il doppiato.

Nell'insieme dunque un grandissimo film che, malgrado la sua mole che si risolve in oltre due ore di proiezione, incatena l'attenzione dello spettatore con la sua schietta verità e con l'umanità viva e profonda della sua grande vicenda. La tragedia di questo popolo domina lo spirito dello spettatore: un'atmosfera ardente di combattimento e di eroismo, un'atmosfera che ritorna viva nel tempo d'oggi, nell'ora in cui la profezia che esce dalla bocca sdentata e malvagia della vecchia regina, è una realtà inesorabile della nuova storia.

Gli applausi che hanno salutato ieri sera la prima visione di questo capolavoro della cinematografia germanica, svoltasi in onore dei feriti di guerra e con l'intervento delle maggiori autorità e gerarchie cittadine al Teatro Puccini, hanno dimostrato chiaramente come il cinematografo possa toccare profondamente l'animo del popolo, quando è inteso e realizzato con intendimenti veri e profondi di verità, di arte e di vita.

La proiezione della pellicola, iniziatasi col suono degli Inni nazionali delle due grandi Potenze amiche ed alleate, sarà ripresa questa sera al cinema Odeon.

g. g.

Un comunicato dell'«Odeon»

Per le programmazioni di «OHM KRUGER», l'eroe dei boeri la Direzione del Cinema-Teatro «Odeon», data l'importanza del film, invita il pubblico ad attenersi all'orario d'inizio dei tre spettacoli giornalieri: ore 16, ore 18.45, ore 21.25.

Per evitare eccessivo affollamento allo spettacolo serale, il chè determinerebbe un'anticipata chiusura della biglietteria, la Direzione invita lo spett. pubblico ad usufruire anche degli spettacoli diurni.

Riuscita serata cinematografica alla sede dell'Alpina

Mercoledì sera nella sede della Società Alpina Friulana in via Bonaldo Stringher, si è svolta l'annunciata e riuscita serata cinematografica, organizzata dal Gruppo Sciatori «Monte Canin» e dalla Società Alpina Friulana, Sezione Udinese del CAI con la collaborazione del Cineguf. Un gran numero di appassionati di cinematografia e di alpinismo era intervenuto alla manifestazione, segno non dubbio che questo genere di serate vanno incontrando sempre più il favore dei soci dei tre Enti.

Il programma è stato iniziato da un documentario di divulgazione scientifica interessante la vita delle api. Una parte del documentario era già stata proiettata in una precedente serata; l'altra non ha mancato di riscuotere l'interesse e la viva approvazione dei presenti.

E' seguita una pellicola narrante una ascensione sci-alpinistica primaverile nella regione del Salisburghese: le belle inquadrature fotografiche, le rapide corse in sci hanno interessato e sono piaciute al folto pubblico. Infine ha chiuso lo spettacolo la proiezione di una pellicola intitolata: «La più bella ascensione di Lisetta», narrante le varie fasi di una bella e ardita arrampicata in roccia in una delle più suggestive regioni del Tirolo.

Le tre pellicole erano state gentilmente offerte dall'Ufficio Tedesco del Turismo.

Il concerto di questa sera al Dopolavoro Ferroviario

Questa sera, alle ore 21 precise, nella sala del Dopolavoro Ferroviario, avrà luogo l'annunciato concerto vocale e strumentale dato dal complesso dell'O.N.D. ed organizzato dal Dopolavoro Provinciale in collaborazione con il Dopolavoro Ferroviario.

Il programma della manifestazione è il seguente:

1ª parte: Vivaldi-Respighi: Sonata in re maggiore - per violino e pianoforte — Rimski - Korsakoff: Canzone indù — Rossini: Tarantella, per tenore — Paisiello: Donne vaghe (dalla «Serva padrona») — Obradors: Due canti popolari spagnoli, per soprano — Pergolesi: Tre giorni son che Nina — Sibella: Girometta, per baritono — Dell'Acqua: Villanella — Rossini: La pastorella delle Alpi, per soprano — Rossini: Mira la bianca luna — Brahms: Serenata inutile, per soprano e tenore.

2ª parte: Donizetti: Favorita (Vien Leonora) — Verdi: Rigoletto (Pari siamo) per baritono — Bellini: Puritani (Qui la voce sua soave) — Verdi: Rigoletto (Caro nome) per soprano — Chopin: Notturno — Wieniawski: Tarantella, per violino e pianoforte — Verdi: Rigoletto (Questa o quella) — Cilea: Arlesiana (Lamento di Federico), per tenore — Verdi: Aida (Ritorna vincitor) — Puccini: Tosca (Vissi d'arte), per soprano — Rossini: Barbiere di Siviglia (duetto), per soprano e baritono.

Gli esecutori sono: Maria Fiorenza, soprano; Rina Pellegrini, soprano leggero; Lina Spera, violinista; Mario Borriello, baritono; Mino Russo, tenore. Collaboratrice al pianoforte: Cesarina Buonerba.

La miscela per la panificazione

ROMA, 12.

In considerazione della necessità di utilizzare per la panificazione i cereali minori e la fava sottoposti al regime degli ammassi, è stato disposto che, tenendo conto degli eventuali consumi locali ed in rapporto alle disponibilità, vengano autorizzati per la composizione della miscela di panificazione, oltre che la farina di riso anche la farina di orzo, di segala e di fava.

Norme per le ditte autorizzate alla macellazione dei suini

ROMA, 12.

In seguito alle disposizioni emanate lo scorso 3 aprile circa la macellazione dei suini, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha stabilito che le ditte industriali autorizzate alla macellazione stessa non possano tenere spacci di vendita al minuto presso i locali adibiti alla trasformazione delle carni.

Per gli agricoltori

Lattonzoli disponibili

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura, Sezione della Zootecnia, porta a conoscenza degli agricoltori che sono ancora disponibili, presso la Sezione stessa, dei lattonzoli che vengono ceduti a prezzo di L. 22 al chilogramma.

Si invitano pertanto gli agricoltori che abbiano interesse ad acquistare i predetti, a rivolgersi alla Sezione della Zootecnia, piazza Duomo 6, per il ritiro anche se non si siano precedentemente prenotati.

Assegnazione filo di ferro

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura, Sezione della cerealicoltura, rende noto a tutti gli agricoltori che il termine utile per la presentazione delle domande relative all'assegnazione del filo di ferro destinato alla pressatura del fieno e della paglia scadrà definitivamente con il 15 del corrente mese. Invitiamo pertanto, nel loro interesse, tutti gli agricoltori ritardatari al sollecito invio delle domande entro il termine sopra stabilito.

Riapertura dei mercati di pollame

Essendosi migliorate in questa provincia le condizioni sanitarie del pollame nei riguardi delle malattie infettive, l'Autorità prefettizia ha disposto perchè, revocando le disposizioni di cui alla circolare n. 11751 del 28 febbraio scorso, siano riattivati anche nelle limitrofe provincie di Gorizia, Trieste, Treviso e Venezia, i mercati del pollame, fatta eccezione per quei Comuni per i quali è stato emesso il decreto di zona infetta.

Limitazione della vendita del pane nelle località turistiche

ROMA, 12.

Allo scopo di eliminare inconvenienti che a causa delle difficoltà di approvvigionamenti in alcuni giorni vengono a determinarsi in vari comuni meta di gitanti e di turisti, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha autorizzato i prefetti del Regno a limitare nei suddetti comuni l'orario di vendita del pane alle prime ore del mattino.

I gitanti e i turisti dovranno quindi provvedersi il pane nelle rispettive località di residenza.

Un decreto prefettizio sull'uccisione e la cattura dei passeri con ogni mezzo

Vedute le disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sulla necessità di difendere nel tempo di maturazione il grano e preservarne il raccolto dai danni che vengono arrecati dai passeri, su proposta dell'Ispettore Provinciale dell'Agricoltura, e sentito il Comitato Provinciale della Caccia di Udine, l'Ecc. il Prefetto con proprio decreto, ha disposto che a decorrere dal 10 corrente — data del decreto stesso — fino a tutto il 31 luglio p. v. vengono autorizzate la uccisione e la cattura dei passeri con ogni mezzo, limitatamente ai terreni coltivati a grano, compresi nella giurisdizione della provincia di Udine. La uccisione e la cattura di cui sopra devono essere autorizzate dal Comitato provinciale della Caccia di Udine a persone da esso nominativamente indicate, d'accordo con i proprietari dei terreni, che dovranno farne apposita richiesta al Comitato stesso.

Coloro che sono chiamati ad effettuare le succennate operazioni di uccisione e di cattura, devono essere muniti della licenza di caccia ovvero di quella per le reti ed aucupio previste dal T. U. 5 giugno 1939, n. 1016. Il Comitato provinciale della Caccia di Udine è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Trasferimento ai Comuni del servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari

Dalla Gazzetta Ufficiale 27 maggio 1941, n. 123, con riferimento alla legge 24 aprile 1941 n. 392, togliamo:

«A decorrere dal 1º gennaio 1941 sono obbligatorie per i Comuni — oltre le spese d'impianto delle Corti e Sezioni di Corti di Appello e relative Procure generali delle Corti d'Assise, dei Tribunali e relative Regie Procure e delle Preture e sedi distaccate di Pretura — le spese necessarie per i locali ad uso degli uffici giudiziari compreso le pigioni, riparazioni, manutenzione, illuminazione, riscaldamento e custodia dei locali medesimi; nonchè per le provviste d'acqua, il servizio telefonico, la pulizia dei locali, la fornitura e le riparazioni dei mobili e degli impianti per i detti uffici; inoltre — per le sedi distaccate di Pretura — anche le spese per i registri e gli oggetti di cancelleria.

Le spese surriferite sono a carico esclusivo dei Comuni nei quali hanno sede gli uffici giudiziari senza alcun concorso nelle stesse da parte degli altri Comuni componenti la circoscrizione giudiziaria. Ai detti Comuni, sedi di uffici giudiziari, sarà corrisposto invece dallo Stato a decorrere dal 1º gennaio 1941, un contributo annuo alle spese medesime nella misura stabilita.

Detti contributi potranno essere aumentati, con legge, nel caso di costruzioni, ricostruzioni, sopraelevazioni, ampliamenti o restauri generali di palazzi di giustizia e relativo nuovo arredamento.

A decorrere dal 1º gennaio 1941 si intenderanno risoluti senza obbligo di disdetta, i contratti di locazione di immobili destinati ad uffici giudiziari, stipulati fra i Comuni quali locatori e lo Stato quale conduttore. I locali demaniali adibiti ad uso di Uffici giudiziari continueranno a conservare tale destinazione, ma i Comuni nei quali i detti uffici hanno sede, dovranno corrispondere allo Stato la pigione nella misura attualmente stabilita.

Dal 1º gennaio 1941 i mobili che arredano gli uffici giudiziari conservano la loro speciale destinazione e rimangono di proprietà dello Stato».

Nuovo Vice Pretore

Ha assunto in questi giorni l'ufficio di Vice Pretore nella R. Pretura Unificata di Udine, il dott. Italo Redento Rizzoli proveniente dal Tribunale di S. Angelo Lombardi dove fungeva quale auditore. Il nostro cordiale e deferente benvenuto.

Precipita da una baracca e si ferisce alla testa

L'impiegato Vittorio Angeli di 31 anni dimorante in piazzetta Antonini, cadendo accidentalmente dal tetto di una baracca sulla quale erasi arrampicato per ragioni di lavoro, batteva la testa contro il selciato producendosi una ferita alla regione occipitale ed alla regione parietale sinistra. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in una decina di giorni salvo complicazioni.

Scivola su una pietra e si frattura un femore

Teresa Chianduzzi, di 57 anni, lavandaia dimorante in via della Faula, scivolando accidentalmente su una pietra, cadeva malamente a terra. Nella caduta riportava la frattura del femore sinistro. Trasportata all'Ospedale, è stata ivi accolta e la lesione giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni.

Si ferisce a un polso con un pezzo di vetro

Il lucidatore di mobili Silvio Rotta di 50 anni dimorante in via Beltaldia, si feriva accidentalmente con un frammento di vetro al polso sinistro. E' stato medicato all'Ospedale Civile ed ivi giudicato guaribile in una settimana circa.

Un chiodo in un piede

Norina Bertoli mentre camminava per una via cittadina, s'infiggeva un chiodo in una scarpa in modo che, trapassata la suola, le penetrava nelle carni producendole una ferita da punta abbastanza dolorosa al piede destro. E' stata medicata al posto di Pronto Soccorso. Guarirà in una settimana salvo complicazioni.

Smarrimento

Da piazzale Osoppo sino Paderno, fu smarrito ieri portafoglio contenente denaro, non proprio, documenti, lettere, patente auto 1º e 2º grado. L'operaio smarritore dà mancia competente a chi lo riportasse al Caffè delle Alpi (piazzale Osoppo).

IL GIORNO

Venerdì 13 giugno (164-201) Sant'Antonio da Padova

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: spaghetti, fagioli, riso e fagioli, pesce in umido e fritto, uova, baccalà, polenta, contorni.
Sera: crema di piselli, pesce, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico — 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Orchestra diretta dal m. Angelini — 18.20: Radio rurale — 19.25: Trenta minuti nel mondo; trasmissione organizzata dall'Eiar in collaborazione con l'O.N.D. — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.10: Dischi — 12.30: Radio sociale — 13.15: Dischi di musica operistica — 14.25: Musica varia diretta dal m. Fragna — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal m. Igor Markewitch — 22.10: «Primo amore» un atto di Oro Vergani.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Concerto del soprano Maria Esposito al pianoforte Gina Schelini — 12.35: Concerto della pianista Lidia Zambelli — 20.30: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 21: Complesso di fisarmoniche diretto dal m. Piccinelli — 21.20: Musiche da filmi incise su dischi Cetra — 22: Musica varia diretta dal maestro Fragna.

Muore improvvisamente sul treno mentre eseguisce le segnalazioni

Un singolare quanto pietoso caso accadeva mercoledì a tarda ora, alla locale stazione ferroviaria e precisamente allo Scalo di San Rocco: verso le ore 22.15 il capo squadra manovratore Pietro Bua di 52 anni dimorante in viale Palmanova, stava su una garretta intento alle opportune segnalazioni di una colonna di carri diretti allo scalo suddetto, sesto binario. Giunto in prossimità dello scalo, il Bua colpito da improvviso malore, si accasciava su se stesso entro la garretta ed ivi giaceva privo di sensi. Accorrevano alcuni colleghi sorpresi della mancanza dei suoi segnali e così accertavano il grave caso toccato al Bua il quale era ormai cadavere. Poco dopo, il medico del reparto dott. Marzuttini constatava trattarsi di morte avvenuta per paralisi cardiaca. Il Bua lascia una numerosa famiglia; ottimo lavoratore, buon collega, godeva la stima dei superiori e l'affettuosa amicizia degli amici.

Colpito al ventre dal calcio di un cavallo

L'altra sera, di ritorno dalla raccolta della foglia di gelso, Bortolo Rigo fu Giuseppe da Gradiscutta di Varmo, staccava la cavalla dal carro e l'accompagnava nela stalla. Essendo la bestia sudata egli si preoccupava di prendere una coperta e di gettarla sulla sua schiena; nel far ciò, la bestia s'impauriva e sferrava alcuni potenti calci due dei quali colpivano il Rigo alla gamba destra ed alla regione inguinale sinistra. Il medico subito accorso, constatava trattarsi di lesioni piuttosto gravi e tali da consigliare il ricovero del Rigo all'Ospedale di San Vito al Tagliamento.

Grave infezione tetanica

Ieri nel pomeriggio è stato trasportato all'Ospedale ed ivi accolto, il piccolo Germano Marangoni di due anni da Lestizza per grave infezione tetanica. La prognosi è riservatissima. Ignorasi come la grave infezione sia sopravvenuta.

Un ubriacone denunciato

I carabinieri hanno denunciato al Pretore tale Santo Patrielli di Giacomo di 41 anni da Lauzacco, perchè in preda ad una ubriacatura eccessivamente molesta.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - OHM KRUGER - L'Eroe dei Boeri - Con Emil Jannings — Inizio spettacoli: 16 18.45 — 21.25.

SAVOIA - LA PRIMA DONNA CHE PASSA - Con A. Valli.

IMPERO - LA SUA CANZONE - Con F. Gravey e I. Francell.

CECCHINI - TRAGICA ATTESA Avventuroso con Lowe. Ore 17

ULTIME NOTIZIE

Obiettivi militari inglesi attaccati con successo dall'Arma aerea tedesca

BERLINO, 12.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Un sottomarino germanico ha affondato naviglio mercantile nemico per un totale di 22 mila 700 tonnellate.

L'Arma aerea ha attaccato di giorno e nella scorsa notte importanti obiettivi militari nell'Inghilterra meridionale e centrale, nonchè impianti portuali sulla costa orientale scozzese.

Nell'Africa settentrionale l'artiglieria ha efficacemente battuto concentramenti di truppe e di automezzi colpendo inoltre installazioni idriche presso Tobruch.

Tentativi del nemico di sorvolare i territori occupati sono stati respinti prima ancora che gli apparecchi attaccanti avessero oltrepassato il Canale della Manica. In tale occasione la caccia germanica e l'artiglieria antiaerea hanno abbattuto cinque apparecchi britannici.

Il nemico ha lanciato nella notte scorsa in varie località della Germania settentrionale ed occidentale bombe dirompenti e incendiarie. Vi sono stati morti e feriti tra la popolazione civile. A Colonia Dulsburg e Borchum numerose case di abitazione sono rimaste gravemente danneggiate. Impianti industriali e ferroviari hanno sofferto solo danni insignificanti. La difesa contraerea notturna è stata particolarmente attiva ed efficace. Cacciatori notturni e batterie antiaerce terrestri della Marina hanno abbattuto 10 apparecchi britannici attaccanti.

Il capitano di vascello Herbert Schultze ha affondato fino ad oggi oltre 200 mila tonnellate di naviglio nemico: egli è il sesto comandante di sommergibili che abbia oltrepassato tale cifra».

Una corrispondenza redatta da un inviato delle compagnie di propaganda sul primo attacco aereo compiuto dall'Aviazione tedesca contro Caifa è pubblicata questa mattina dallo *Zwölf Uhr Blatt*. In essa, oltre alla colorita descrizione del viaggio delle squadriglie da combattimento dalla lontana base di partenza attraverso il Mediterraneo orientale fino alla base strategica nemica, il giornalista rileva l'importanza di questa impresa ai fini militari mettendo in evidenza la funzione che Caifa riveste nell'economia bellica nemica quale centro di resistenza e di approvvigionamento.

Descrivendo poi l'azione, l'inviato dice che subito dopo il lancio delle prime bombe tutta la zona dei depositi di carburante sembrava trasformata in un immane vulcano dal quale si levavano fiamme gigantesche. Ogni nuova bomba che cadeva provocava altri seri incendi che aggiungendosi ai primi sollevavano altre immense colonne di fumo nerissimo. Migliaia e migliaia di litri di petrolio sono andati in preda alle fiamme in pochissimi minuti e anche le attrezzature portuali sottoposte al preciso tiro dei bombardieri tedeschi sono state sconvolte.

A proposito di questo formidabile attacco la *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva come la stampa e la propaganda britannica abbiano tentato di sminuirne l'importanza, attenuando la gravità dei danni provocati. «*Sono i soliti mezzucci di Londra per non impressionare troppo il già tanto depresso morale del popolo inglese* — nota alla fine il giornale — *però, anche con tale sistema non si è riusciti certo a cancellare la penosa impressione suscitata ovunque nell'isola britannica e fra gli amici dell'Inghilterra dai tre attacchi che in una sola settimana sono stati portati dall'Arma aerea tedesca contro le più importanti basi strategiche nel Mediterraneo.*»

In relazione agli ultimi violentissimi bombardamenti di Caifa i fogli berlinesi sottolineano questa sera che dopo l'occupazione di Creta tutte le posizioni britanniche nel Mediterraneo orientale sono più che mai nel raggio d'azione dell'Arma aerea dell'Asse, la quale ha compiuto le anzidette azioni operando dalla base di Creta. La *Nachtausgabe* scrive non esservi dubbio che i dirigenti londinesi si rendono perfettamente conto della gravità della situazione. Churchill ha parlato l'altro ieri in tono pessimistico e quasi disperato, ma è chiaro che egli non ha detto tutto, non ha osato riferire le vere proporzioni del pericolo che minaccia l'Inghilterra. Ciò è confermato indirettamente dalla notizia «Reuter» che per iniziativa del Premier britannico è stata tenuta improvvisamente una seduta segreta del Consiglio dei ministri. La seduta deve essersi occupata di cose assai serie se il comunicato ufficiale informa che nel corso di essa è stata fatta la proposta di convocare tutti i ministri dei Dominii. Churchill ha detto di non aver nulla in contrario ma ha fatto notare le difficoltà tecniche di tale convocazione in quanto è molto difficile fare in modo che tutti i ministri dei Dominii arrivino contemporaneamente a Londra. E' evidente, commenta il giornale berlinese che l'iniziativa ha lo scopo di limitare i poteri di Churchill il quale appunto perciò ha respinto la proposta motivandola con ragioni così poco persuasive.

Il Führer riceve il generale Antonescu

BERLINO, 12.

Il Führer ha ricevuto stamane alle ore 11 il Conducator dello Stato romeno generale Antonescu, intrattenendolo in cordiale colloquio.

All'ingresso della residenza del Führer ha reso gli onori militari una compagnia di S. S. con musica. La residenza del Führer, in occasione del colloquio tra Adolfo Hitler ed il generale Antonescu, era tutta imbandierata con i colori italiani, tedeschi e romeni. Il Führer ha ricevuto l'ospite alla porta d'ingresso dandogli il suo cordiale benvenuto e poscia lo ha accompagnato nella sua stanza di lavoro dove, alla presenza del ministro degli Esteri, von Ribbentrop, si è svolto il colloquio.

Il generale Antonescu si è recato questa mattina col seguito e funzionari del Ministero degli Esteri del Reich, sulla piazza reale a rendere omaggio alle tombe dei primi caduti della Rivoluzione nazionalsocialista. Rendeva gli onori militari un reparto di S. S. schierato davanti al tempio dove sono le 16 bare dei primi caduti per la Rivoluzione. Dopo alcuni minuti di rispettoso raccoglimento il generale Antonescu ha lasciato la piazza accompagnato dal suo seguito.

Dopo il colloquio all'Obersalzberg il Führer ha trattenuto il generale Antonescu ad una colazione cui erano invitati alte cariche dello Stato e gerarchi del Partito. Più tardi accompagnato da von Ribbentrop, il Conducator con il suo seguito, si è recato all'aeroporto da dove, salutato dalle gerarchie dello Stato ha lasciato Monaco.

La stampa del mattino pone in rilievo la cronaca dell'arrivo del generale Antonescu in Germania e del suo soggiorno monacense, durante il quale si è già incontrato nella prima giornata per un lungo e cordiale colloquio col ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop e oggi col Führer. Tutti i giornali colgono l'occasione per esaltare la figura di soldato e di politico del Conducator della nuova Romania e per porre nella dovuta evidenza il significato di questa sua visita.

«*Il generale Antonescu* — sottolinea il «Völkischer Beobachter» — *è stato l'uomo che nelle ore grigie della Romania, asservita completamente dalla politica di Re Carol agli interessi inglesi, ha saputo trovare le forze vive e fresche ancor latenti nel suo popolo e spingerle con un atto di volontà e di coraggio alla riconquista della libertà e della dignità nazionale*».

«*Il generale Antonescu* — dice a sua volta la «Börsen Zeitung» — *ha saputo coraggiosamente gettare il suo Paese su una nuova via, verso un futuro più degno delle sue nobili tradizioni. Ed oggi la nuova Romania, avviata verso un migliore destino, marcia fianco a fianco con le Potenze dell'Asse*».

«*Il generale Antonescu* — nota la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — *ha reso già grandi servigi alla veniente nuova Europa superando gravi difficoltà. La Romania è entrata, per merito di lui, quale aderente al Patto Tripartito, nella sfera di vita e di azione creata dalla politica europea dell'epoca nuova*».

La base di Malta resa inefficiente dai bombardamenti dell'Asse

BERLINO, 12.

Da quanto si apprende da fonte bene informata, i continui gravi attacchi dell'Aviazione italo-germanica sull'isola fortificata di Malta, hanno tolto a questa che era la più potente base navale del Mediterraneo centrale la sua originaria importanza. L'Aviazione da bombardamento dell'Asse ha causato danni immensi alle opere portuali e fortificate dell'isola con i suoi attacchi notturni e diurni che, negli ultimi mesi, particolarmente sul porto di guerra di La Valletta, sono andati continuamente aumentando. I capi della flotta britannica non osano più inviare le loro grosse navi nei porti dell'isola, nè lasciarle all'ancora e nemmeno inviarle per riparazione nei cantieri. Solo unità leggere da guerra britanniche fanno di tanto in tanto qualche breve apparizione a Malta. Poichè Malta è divenuta parzialmente inutilizzabile e troppo pericolosa per la flotta britannica del Mediterraneo, gli attacchi dell'Aviazione dell'Asse si rivolgono ora contro i due ultimi punti d'appoggio britannici Alessandria e Caifa.

L'intervento "de facto" degli Stati Uniti documentato da Roosevelt

ROMA, 12.

Il presidente Roosevelt nel suo rapporto di oggi al Congresso, ha rivelato che gli Stati Uniti spendono 15 milioni di sterline al giorno per aiutare l'Inghiterra cioè gli Stati Uniti spendono al giorno contro l'Italia e la Germania, la stessa somma che spende l'Inghilterra per combattere l'Asse.

La rivelazione del Presidente conferma la dichiarazione fatta dal Duce nel suo discorso alla Camera, che gli Stati Uniti sono già «de facto» se non «de jure» in guerra contro l'Asse.

Il Presidente ha annunciato che 30 navi mercantili e da guerra inglesi sono in riparazione nei cantieri navali americani ed ha aggiunto che nelle prossime settimane 200 navi britannihe entreranno nei cantieri nord-americani, per esservi riparati o riceverVi istallazioni di difesa.

Roosevelt ha precisato che da quando ha avuto inizio la guerra, l'Inghilterra ha speso negli Stati Uniti 860 milioni di sterline, ma che il valore delle esportazioni nord americane inviate in Inghilterra nel medesimo periodo è considerevolmente maggiore.

Gli scioperi negli Stati Uniti

NUOVA YORK, 12.

Le conseguenze degli scioperi degli Stati Uniti si fanno sentire oltre che negli stabilimenti toccati dallo sciopero anche in quelli altri numerosi che sono necessariamente collegati coi primi e ne traggono ragione per il loro lavoro. La grande fabbrica General Motors in Indianopolis, dove vengono costruiti motori d'aeroplano, ha ad esempio, comunicato che in questo momento circa un migliaio dei suoi operai sono senza lavoro per la mancanza di alluminio che veniva fornito alla società dalle fabbriche ove in questo istante regna lo sciopero. A questo modo la produzione tende a paralizzarsi sempre più proprio nei settori più importanti.

In un'adunanza di dirigenti dell'industria aeronautica il ministro della marina americana Knox ha fatto nuove dichiarazioni, in merito a questi scioperi. Egli ha minacciato di considerare e trattare come nemici dello Stato coloro i quali mediante lo sciopero sabotano la industria bellica in un momento come questo. Ciò che il Governo ha fatto per rimediare allo sciopero nella fabbrica di aeroplani di Inglewood. ha detto il ministro — è un sfida a coloro che si servono dei diritti ad essi derivanti dal contratto di lavoro per danneggiare gli interessi degli Stati Uniti.

Nonostante però queste minaccie, gli scioperi pare si aggravino di giorno in giorno.

Un monitore e una cannoniera inglese affondati al largo della Libia

ROMA, 12.

L'ammiragliato britannico annuncia che le navi da guerra *Terror* e *Lady Byrd* sono colate a picco in seguito ad un'azione nemica al largo delle coste libiche.

Il *Terror* monitore corazzato, stazzava 7200 tonnellate ed era armato di due cannoni da 381 mm., otto da 102 mm., due da 76 millimetri, due antiaerei da 40 millimetri e dieci mitragliere antiaeree. La *Lady Byrd* era una cannoniera fortemente armata con 13 pezzi di artiglieria e numerose mitragliere antiaeree.

Inquietudine e allarme nell'opinione pubblica inglese

ROMA, 12.

Il fatto che la Camera dei Comuni, dopo la seduta pubblica di ieri e le significative dichiarazioni fatte da Churchill, che il Governo d'ora in poi non tollererà più alcuna critica ai «contraccolpi che si verificheranno nella guerra per le armi britanniche», continuerà oggi il dibattito sulla situazione generale in una seduta segreta, ha prodotto in tutta l'opinione pubblica inglese una profonda inquietudine e allarme.

Le più disparate voci circolano a Londra e tutte concorrono, in vista di questa seduta segreta parlamentare, a presentare la situazione della Gran Bretagna sia militare che economica nell'attuale momento come più seria di quello che abbia rilevato il discorso di Churchill.

Circa lo sviluppo della discussione alla Camera dei Comuni si mantiene il più assoluto silenzio. I giornali hanno potuto comunicare solo un breve comunicato che si riferisce alla dichiarazione fatta dal Primo ministro.

Egli ha detto che sarebbe lieto di poter vedere convocata una conferenza imperiale con la partecipazione dei Primi ministri di tutti i Dominii.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Notizie del Partito

Le classifiche dei Ludi Juveniles della Cultura e dell'Arte - Udine rispettivamente al 3° e al 17° posto.

ROMA, 13.

1.) Le commissioni, giudicatrici preposte alle finali nazionali dei Ludi Juveniles della cultura e dell'arte hanno stabilito le seguenti classifiche dei comandi federali:

Ludi Juveniles della cultura: *1. Napoli; 2. Livorno; 3. Perugia e Udine; 5. Cosenza, Pavia, Ravenna e Trento; 9. Spezia; 10. Firenze e Milano; 12. Cremona; 13. Aosta, Genova e Padova; 16. Alessandria e Rovigo; 18. Venezia; 19. Lucca e Reggio Emilia; 21. Campobasso, 22. Novara e Ragusa; 24. Asti, Bari e Bologna; 27. Como, Grosseto e Verona; 30. Catanzaro, Pistoia e Treviso.*

Ludi Juveniles dell'arte: *1. Milano; 2. Roma; 3. Bologna; 4. Napoli; 5. Ravenna; 6. Apuania 7. Firenze; 8. Lucca, Parma, Reggio Emilia e Venezia; 12. Modena; 13. Padova; 14. Ferrara, Palermo e Treviso; 17. Bari, Genova, Mantova, Novara, Pescara e Udine; 23. Alessandria, Bergamo, Como, Pavia, Piacenza; 29. Aquila, Bolzano, Perugia, Trieste e Varese; 34. Benevento e Catania.*

2.) I fascisti Franco Fedeli Bozzi, Vincenzo Ianelli e Alceo Ercolani sono stati nominati ispettori generali della Gil in sostituzione dei camerati Enzo Galbiati, Ettore D'Andrea e Giovanni Costantino, chiamati ad altri incarichi. Il fascista Nino Marcellari è stato nominato ispettore di settore della Gil in sostituzione del camerata Cesare Augusto Carmazzi, chiamato ad altro incarico.

3.) In collaborazione con la Segretaria dei Guf il giornale «L'Azione Coloniale» ha bandito un concorso fra le iscritte alle sezioni femminili dei Guf sul tema: «La nostra guerra di oltremare». Gli scritti, che potranno occupare uno spazio massimo di tre pagine dattilografate, dovranno essere inviati in cinque copie a «L'Azione Coloniale» Roma via Regina Elena 86, entro il 15 giugno XIX, firmati e con l'indicazione del numero della tessera del Guf. Le prime dieci classificate saranno premiate con viaggi e i dieci scritti premiati saranno pubblicati sulla stampa universitaria e sull'Azione Coloniale».

4.) I fascisti Furio Cicogna, Gianni Brinchi Giusti e Giovanni Valente sono stati nominati rispettivamente presidenti della federazione italiana Rugby della federazione italiana Hockey e pattinaggio a rotelle e della federazione italiana di atletica pesante.

Il Duce riceve il senatore Gentile

I lavori delle commissioni per i carteggi di Cavour e per gli scritti di Mazzini - Il Centro di studi manzoniani

ROMA, 13.

Il Duce ha ricevuto il sen. Giovanni Gentile che, a nome della Commissione Reale editrice dei carteggi del conte di Cavour, gli ha presentato un indirizzo votato da questa Commissione nella sua ultima adunanza.

Nell'indirizzo si rivolge un pensiero al Duce, chiamato a compiere le idealità del Risorgimento, e si afferma che la mèta prefissa coincide perfettamente con il programma che il 7 febbraio 1856 uno dei più acuti ambasciatori del Piemonte, Emanuele d'Azeglio, delineava da Londra al conte di Cavour.

Il sen. Gentile ha poi informato il Duce dei lavori in corso della commissione, annunciandogli la pubblicazione imminente di due nuovi volumi relativi alla liberazione del Mezzogiorno nel 1860.

Il Duce ha avuto parole di encomio per la commissione presieduta dall'accademico d'Italia Alessandro Luzio e ha dato le direttive per il sollecito compimento della vasta opera che è seguita col più vivo interesse dagli studiosi di ogni Paese.

Il sen. Gntile ha fatto pure una relazione dei lavori della R. Commissione per la pubblicazione degli scritti del Mazzini, che sarà tra breve condotta a termine. E sarà il più degno monumento della nuova Italia al suo profeta. Il centesimo ed ultimo volume che doveva vedere la luce nel '42, ritarderà forse di un anno per le difficoltà create dallo stato di guerra.

Il Duce ha voluto essere informato dello stato dei lavori al Centro di studi manzoniani da lui creato a Milano e al quale molto si interessa. E si è compiaciuto di sentire che nel prossimo autunno saranno interamente compiuti i restauri alla casa del Manzoni e potrà essere aperto al pubblico anche il museo come è già aperta la biblioteca; e che allora vedrà la luce il primo dei tre volumi dell'edizione degli scritti manzoniani.

L'opera del Ministero dei Lavori pubblici per il ripristino dei danni dipendenti da azioni di guerra

Una relazione di Gorla al Duce

ROMA, 12.

Al Duce è pervenuta dal ministro dei Lavori pubblici la seguente relazione:

«**Duce, durante l'anno che ora si compie, dall'inizio della guerra che il popolo combatte sotto i Vostri ordini, l'amministrazione dei Lavori pubblici ha svolto lacre attività per l'immediato ripristino dei danni dipendenti da operazioni belliche e da incursioni nemiche aeree e navali.**

Dall'11 giugno 1940 XVIII si sono avuti nelle varie località del territorio metropolitano allarmi per incursioni nel numero complessivo di 844; le incursioni aeree con lancio di bombe sono state però 30; i bombardamenti dal mare 3.

L'aviazione nemica fu maggiormente attiva nei primi giorni di guerra e nel periodo ottobre-gennaio.

Il totale dei danni arrecati da tutte le azioni belliche agli edifici pubblici e privati, esclusi quelli al mobilio, alle masserizie, ed agli impianti ferroviari ed industriali, ascende a lire 112 milioni.

L'intervento di questa amministrazione è stato sempre immediato: i lavori di ripristino venivano dovunque iniziati poche ore dopo il verificarsi del danno e sviluppati con la massima alacrità, essendosi avuto cura di disporre in tutte le provincie accordi tra gli uffici del genio civile e gli imprenditori di opere pubbliche, in modo che questi garantissero la presenza di squadre di operai in ogni momento, senza onere per lo Stato.

In taluni casi, come a Merate (Como) e Monteverde (Avellino), ai lavori fu posto mano nella stessa notte dell'incursione.

Lo sviluppo dei lavori risulta come appresso:

nei mesi di giugno e luglio 1940 XVIII lire 2 milioni e 200 mila; agosto e settembre, lire 8 milioni 500 mila; ottobre e novembre, lire 11 milioni; dicembre 1940 e gennaio 1941, lire 11 milioni; febbraio e marzo, lire 18 milioni 300 mila; aprile e maggio, 33 milioni;

nella prima decade di giugno, lire 6 milioni.

Totale 90 milioni.

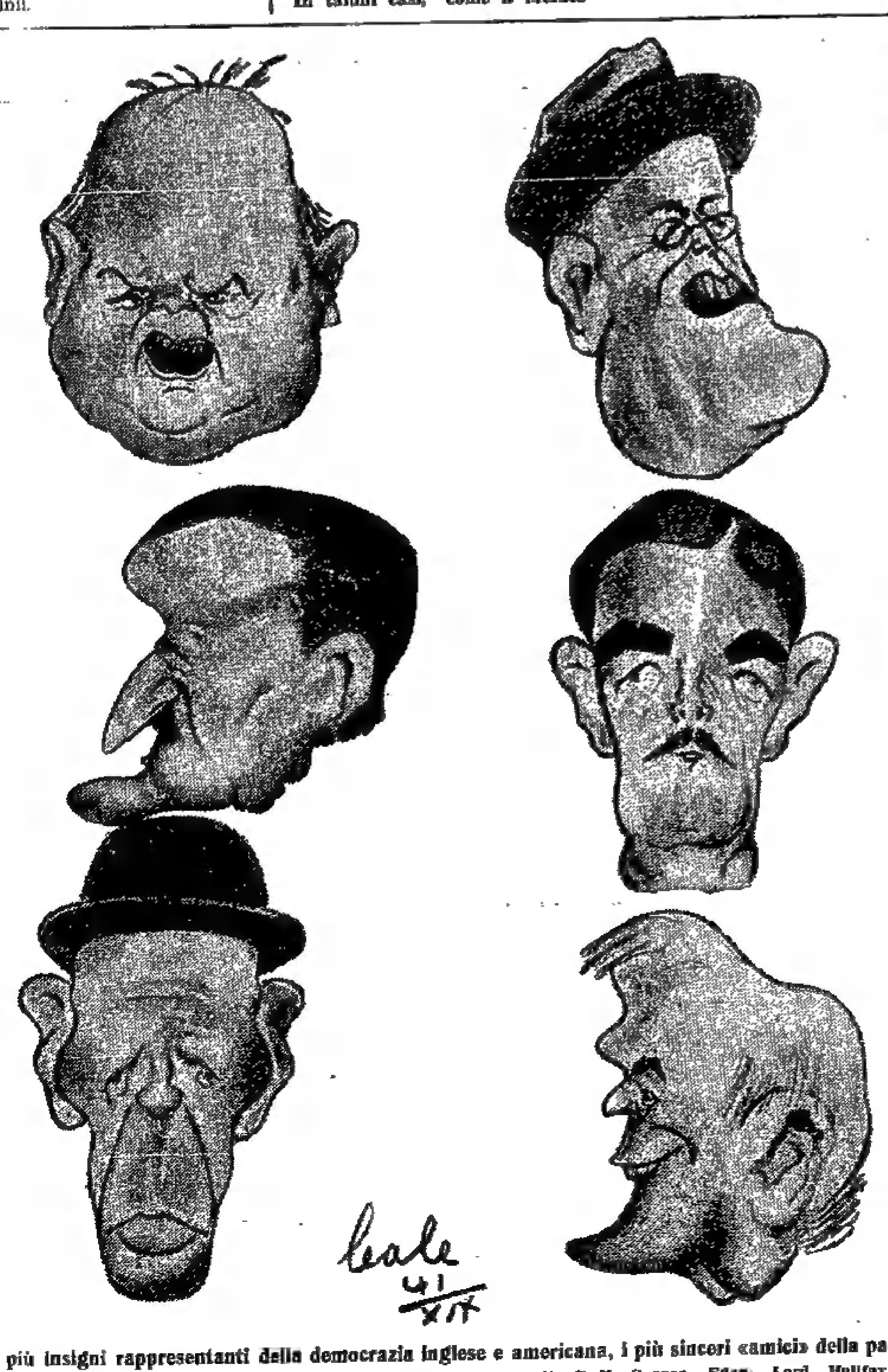
In confronto all'ammontare dei danni, i lavori già eseguiti rappresentano oggi l'ottanta per cento.

Per dare ricovero alle famiglie che dovettero sgombrare le case danneggiate dai bombardamenti aerei, sono stati costruiti a Napoli in tre diverse località gruppi di alloggi a tipo rurale con orto e giardino, dotati di tutti i pubblici servizi e di ricoveri antiaerei, con una spesa complessiva di lire 15 milioni.

Sono stati pure approntati cinquecentocinquanta padiglioni e baracche smontabili per l'ammontare complessivo di lire 7 milioni 500 mila, che trovansi depositati nei magazzini di pronto soccorso di questa amministrazione in varie città del Regno.

Il servizio di pronto intervento ha funzionato con ogni celerità e le popolazioni che di esso hanno sentito il beneficio si sono mostrate in ogni occasione grate a Voi, Duce, che questo servizio voleste attuato sin dal primo giorno di guerra.

Ministro GORLA».



I più insigni rappresentanti della democrazia inglese e americana, i più sinceri «amici» della pace
(Da sinistra a destra cominciando dall'alto: Churchill, Roosevelt, Duff Cooper, Eden, Lord Halifax, Cordell Hull. (Da «La Provincia di Vercelli»).

Il Re Imperatore e Re Boris di Bulgaria visitano a Pisa uno stabilimento industriale

PISA, 12.

Il Re Imperatore e Re Boris di Bulgaria hanno visitato il maggiore stabilimento industriale e meccanico di Pisa. Accolti con fervide manifestazioni dalle maestranze intente al lavoro, gli augusti ospiti, accompagnati dai dirigenti dello stabilimento, hanno visitato i reparti, interessandosi delle varie fasi di lavorazione. Al termine della visita gli operai e gli impiegati, riversatisi sui piazzali, improvvisavano al Re Imperatore e al Re di Bulgaria un'imponente calorosissima manifestazione, cui si univa la folla che frattanto si era raccolta nei pressi dello stabilimento.

Il ministro Ricci tiene rapporto ai dirigenti dei lavoratori dell'industria

ROMA, 12.

Al Ministero delle Corporazioni il ministro Ricci ha tenuto rapporto ai segretari delle federazioni nazionali e delle unioni provinciali fasciste dei lavoratori dell'industria che gli sono stati presentati dal presidente confederale. Erano presenti al rapporto, che si è aperto col saluto al Duce, anche i sottosegretari di Stato Cianetti e Amicucci.

Il presidente Capoferri ha portato al ministro il saluto dei lavoratori e si è fatto interprete del sentimento di gratitudine dei dirigenti sindacali, ponendo in rilievo come la loro attività quotidiana si svolge ora più che mai in immediato contatto con la fervida vita del lavoro.

Il ministro Ricci ha voluto anzitutto precisare e ribadire i compiti che, in questo momento, incombono ai dirigenti delle organizzazioni sindacali. Se a causa delle supreme esigenze dell'economia di guerra — egli ha detto — l'azione contrattuale dei sindacato è costretta a segnare il passo, tutte le energie fisiche e morali dell'organizzatore sindacale devono essere per altro impegnate in quella funzione di educazione morale e politica. Ha quindi parlato del collocamento, delle mutue, dell'istruzione professionale, tenendo presenti gli immancabili sviluppi che le attività industriali grandi e piccole dovranno assumere nel vittorioso dopoguerra. Ha concluso affermando che i lavoratori dell'industria vanno considerati validi combattenti della nostra guerra rivoluzionaria, poichè l'abnegazione e l'eroismo dei soldati devono trovare nel fronte delle officine i mezzi per raggiungere la vittoria.

I prezzi massimi dei grani selezionati per seme

ROMA, 12.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, a termini dell'articolo 13 del R.D.L. 15 giugno 1936 XIV n. 1273, stabilisce nelle misure seguenti i prezzi massimi di vendita dei grani selezionati per seme, nella campagna 1941-42: Varietà elette di frumenti precoci lire 220 al quintale. Varietà di frumenti teneri tardivi e frumenti duri lire 205 al quintale. Tali prezzi potranno essere maggiorati di lire 7 al quintale per tutti i grani da semi muniti di marchio, ai sensi della legge 28 aprile 1938-XVI n. 546. Per ogni quintale di grani idonei alla selezione per semente, esonerati dall'ammasso, sarà corrisposto ai produttori a carico dello Stato un premio fisso di lire 30, come è già stato comunicato. Nessun premio per sollecita consegna spetta alle ditte selezionatrici, che conferiscono agli ammassi i sottoprodotti della lavorazione del grano da seme e gli eventuali residui non utilizzati per la destinazione a sementi.

LA SITUAZIONE IN SIRIA

Accaniti combattimenti in diversi settori

VICHY, 12.

Da fonte ufficiale si comunica che i combattimenti tra le forze francesi e le truppe anglo-degaulliste sono continuati con accanimento durante tutta la notte scorsa particolarmente nei dintorni del porto di Saida ed a sud di Damasco.

Otto unità della flotta britannica hanno bombardato la costa: due di esse sono state però colpite da due cacciatorpediniere francesi.

Gli attacchi nemici contro Kissoue, a 15 chilometri a sud di Damasco, sono stati respinti. Le perdite sono gravi da ambo le parti.

Un nuovo tentativo fatto dagli apparecchi britannici di attaccare il porto di Beirut è stato respinto dalla difesa contraerea.

L'ammiragliato francese comunica che la petroliera francese «Alberta» è stata silurata nel Mediterraneo da un sommergibile britannico. La nave ha subito danni ma non è affondata.

Gli onesti guadagni della signora Roosevelt

WASHINGTON, 12.

I giornali riproducono con certo rilievo una notizia diramata da Washington dalla nota agenzia americana «*Associated Press*» in cui è detto quanto segue:

«*Dopo che alla Camera è stato rivolto alla signora Roosevelt il rimprovero di avere intascato, come onorario per il suo discorso, tutto l'incasso di una festa di beneficenza, la presidentessa degli Stati Uniti ha ora versato la metà di questa somma, e cioè 500 dollari, agli organizzatori della festa, affinchè vengano devoluti ad un ospedale.*

La signora Roosevelt ha dichiarato che, prima della manifestazione, ignorava completamente che si trattasse di una festa di beneficenza».

Gli organizzatori della riunione, che doveva servire a scopi umanitari, avrebbero dunque messo in programma, quale grande numero di attrazione, per aumentare gli introiti, un discorso della presidentessa, senza curarsi di che cosa avrebbe parlato. La signora Roosevelt, a sua volta, avrebbe accettato di pronunciare a pagamento (compreso l'intero incasso) un discorso senza nemmeno chiedere l'argomento che avrebbe dovuto trattare e lo scopo che la manifestazione si prefiggeva. Solo quando in pieno Congresso è stata denunciata la faccenda, la presidentessa si è decisa a restituire la mercede carpita: ma non tutta: se ne è tenuta la metà.

Scandali a Londra

NEW YORK, 12.

Un'agenzia americana dà notizia di un fatto singolare che per lo scandalo che va suscitando in Gran Bretagna ha imposto il diretto intervento del Primo ministro.

Il fratello della Regina d'Inghilterra, David Boweslyon, sarebbe stato nominato nonostante il veto del ministro degli Esteri, addetto al servizio di informazioni britannico presso l'Ufficio di Nuova York. Insieme a lui altre persone, delle quali per ora si tacciono i nomi, che si presume non siano meno illustri del primo, sarebbero state nominate al medesimo ufficio.

Non appena la notizia è stata conosciuta, malgrado il riserbo con cui si è tentato di coprirla, ha suscitato una serie di proteste che hanno assunto tono sempre più forte sino a dare al fatto il proprio e vero aspetto dello scandalo.

Varie alte personalità si sono sentite in dovere di unire alle altre anche le loro proteste e di denunciare la cosa a Churchill medesimo ,il quale si è così trovato nell'impossibilità di soffocare lo scandalo e ha dovuto aprire un'inchiesta.

Il ministro senza portafoglio lord Beawerbroock è stato incaricato dal Primo ministro di esaminare le proteste finora pervenute e di riferire in modo specifico sul funzionamento del Ministero delle informazioni. In seguito a tale inchiesta non è da escludere che si abbiano prossimamente importanti mutamenti sia nei metodi sia nel personale del Ministero stesso. E' questa una nuova prova che il nepotismo e la corruttela, nonostante la guerra, predominano ancora negli ambienti politici britannici.

Accordi commerciali nippo - sovietici

MOSCA, 12.

Le conversazioni, iniziate il 17 febbraio fra il commissario del popolo per il commercio estero della U.R.S.S. Mikoyan, e l'ambasciatore del Giappone in Russia Tatokawa, per la conclusione di due accordi, uno per gli scambi di merci e l'altro per i rimborsi, si sono svolti felicemente, come informa l'agenzia «Tass», in uno spirito di mutua comprensione. Ieri è stato parafato il progetto dei due accordi sopra indicati.

Riunione di fantasmi nella capitale britannica

BERNA. 12.

A Londra si comunica ufficialmente che ha avuto luogo al palazzo reale di Saint James una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti dell'Inghilterra dei Dominii, dell'India e di tutti gli pseudi Governi cosiddetti alleati dell'Inghilterra. Erano presenti anche i rappresentanti di De Gaulle.

La riunione ha approvato una mozione con la quale i Governi presenti si impegnano a continuare la lotta fino alla sconfitta dell'Italia e della Germania ed a respingere qualsiasi pace che non sia basata sulla sconfitta degli Stati totalitari.

Nei circoli diplomatici di Berna si osserva che queste manifestazioni preventive organizzate da Churchill si ripetono da qualche tempo con troppa frequenza e suscitano il dubbio che esista qualche preoccupazione nelle sfere dirigenti inglesi sulla compattezza del mosaico antitotalitario.

Il ministro Teruzzi visita i figli dei coloni libici ospiti del Fascismo genovese

GENOVA, 12.

Nel pomeriggio di ieri è giunto il ministro dell'Africa Italiana il quale, accompagnato dai gerarchi della Federazione fascista e del Comando federale, si è recato a Monte Maggio per visitare la Colonia della GIL che ospita 250 figli di coloni libici. Al suo arrivo, l'eccellenza Teruzzi è stato salutato da una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce da parte delle centurie giovanili, le quali hanno intonato gli inni patriottici. Il ministro ha quindi visitato minutamente i locali della magnifica Colonia del Fascismo genovese, interessandosi della organizzazione di tutti i servizi ed ha constatato le ottime condizioni di salute dei piccoli ospiti. Lasciando la Colonia, il ministro è stato salutato da nuove manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Per l'inoltro delle lettere all'estero

ROMA, 12.

Allo scopo di agevolare le operazioni di censura della corrispondenza diretta all'estero per le lettere dovranno usarsi buste sprovviste di fodera ed i francobolli dovranno essere applicati all'angolo superiore destro facciata riservata all'indirizzo. Le lettere per le quali non saranno state osservate tali norme subiranno un ritardo nell'inoltro.

Due condanne a morte per l'uccisione di due carabinieri ad Avellino

ROMA, 13 mattina.

Verso le ore tre della notte sul 30 aprile 1941-XIX, nell'abitato di Nusco (Avellino), i carabinieri Formisano Luigi e Posillipo Luigi di quella stazione, reduci da un punto di riunione, incontravano un gruppo di quattro individui che parvero loro sospetti e ai quali intimavano l'alt. Questi risposero all'intimazione sparando due colpi di fucile a brevissima distanza l'uno dall'altro: con uno fu raggiunto il carabiniere Formisano, che moriva immediatamente, con l'altro il carabiniere Posilipo che, ferito alla regione sotto ascellare destra con perforazione della pleura e del polmone, moriva dopo qualche ora. Dalle indagini si potè appurare che vi era stato durante quella notte un tentativo di furto nel negozio di tessuti di tale Mignone Maria, tentativo interrotto dal sopravvenire dei carabinieri. Furono scoperti ed arrestati i responsabili nelle persone di Roberto Angiolino, Forcellini Antonio, Palagano Sabino Tommaso, Palagano Luigi, Vernacchio Antonio e Colucci Angiolina, tutti pregiudicati per reati comuni.

Il gravissimo fatto, che aveva profondamente commosso le popolazioni dell'Irpinia, ha avuto il suo epilogo ieri davanti il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, riunitosi in Avellino, con la condanna alla pena di morte di Roberto Angiolino e Porcelli Antonio, all'ergastolo di Palagano Sabino Tommaso, ad anni 23 mesi 4 di reclusione di Vernacchio Antonio e ad anni 10 di Colucci Angiolina. Il Palagano Luigi è stato assolto per insufficienza di prove. L'esecuzione della sentenza capitale nei riguardi dei primi due è avvenuta questa mattina all'alba in una località nei pressi di Avellino.

Un'edizione speciale di "Libro e Moschetto"

MILANO, 12.

«Libro e moschetto» ha lanciato questa settimana un'edizione speciale per celebrare il primo anno di guerra. I giovani universitari studiano il fattore guerra con articoli che denotano maturità politica nonchè l'entusiasmo che li anima perchè in questa guerra hanno offerto e vogliono continuare ad offrire il meglio di loro stessi.

Al numero hanno collaborato i generali Oblci e Freri ed il colonnello Retinò, portando il contributo della loro esperienza nelle questioni militari. Al fine della sua diffusione in Germania, «Libro e moschetto» reca in prima pagina, il testo integrale del discorso pronunciato dal Duce, tradotto in lingua tedesca.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip Ed de «Il Popolo del Friuli»